INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER SOCIETÀ, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Bonfanti) e presso le altre succursali di Haasenstein, Vogler. Un capoverso grassi, per ogni linea o spazio di linea, 40 pagina Quart. lire 30 pagina 1/2 E. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina 24 12 6
Estero, Stati Uniti, Francia, Svizzera 32 16 8
Stati fuori Unione Postale 40 20 10
Dese: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Deponiamo le armi?

A proposito dell'opuscolo di Paul Déroulède: Désarmement?

Parigi, 16 gennaio.

(Parlos) — Se, volendo scrivere un articolo sul disarmo, poi ci chiedessimo come e per iniziativa di chi la eterna questione sia stata ora rimessa sul tappeto delle pubbliche discussioni, non sapremmo rispondercI. Prima dei disastri toccati dal suo popolo nel 1870, Napoleone III può avere, forse, seriamente carezzata la idea del disarmo — allora molto meno chimerica di quello che oggi possa essere.

Ma, di questi giorni, chi s'è azzardato a metterla concretamente innanzi? Tutti i cuori, nessuna mente, di certo.

In Francia la si vuole guerrafondaia, e la si attende nuova, dal pensiero di Guglielmo II. Tutto invece fa credere che la discussioni odierne sul disarmo europeo altro non siano che la conseguenza di un *canard* giornalistico nato in Francia od intenzionalmente battezzatori sotto la paternità teutonica, onde poi — col fuoco Danaos.... — aver buon gioco a gualare il loro pallone.

Ci sono però dei problemi internazionali che si trovano escogitati permanentemente nella coscienza dei popoli; i quali popoli, mentre — in realtà — pare facciano di tutto per imbrogliarli viemmaggiormente e rendere più lontana la soluzione, sentono tuttavia un giorno nell'altro non solo c'è, ma è nata, e sempre più imperiosa, e bisogna studiarla e ponderarla, discutendola almeno.

E la [illegible] fisse, e — così più fat[illegible] Il di[illegible] sarebb[illegible] coscien[illegible] terrib[illegible] che o [illegible] riale E [illegible] ed il [illegible] soluzione dell'attuale [illegible] dare la preferenza alla prima?

Eppure le nazioni continuano ad armare, a salassare senza pietà i poveri contribuenti, accontentandosi solo del magro compenso di tirare avanti, di procrastinare il terribile evento del cozzo delle armi fino al giorno in cui — o non è tanto lontano come pare — dal petto di questi contribuenti, malgrado il loro patriottismo e la loro abnegazione, malgrado l'orrore che loro ispira la guerra, eromperà un grido potente, irresistibile, disperato, che reclamerà ad ogni costo un'uscita....

E quest'uscita — è inutile farsi delle illusioni — dovrà avere per base l'*arrachement* — come qui lo chiamano — dell'Alsazia e Lorena.

La Germania, che lo ha conquistato, non può, non vuole, ora, abbandonare alla Francia quelle due provincie. Sarebbe un cedere alla piazza, come si dice nelle sfere governative, quando, ad es., non si vuole accordare una scarcerazione reclamata da dimostrazioni chiassaiuole. I forti — se possono ravvedersi di un possibile errore commesso, se possono compiere, non apparentemente cercati, un atto di generosità che torna a loro vantaggio — non possono però cedere ad una intimidatrice, al *voglio* della piazza, che, quindi, menomerebbero la loro autorità ed il loro prestigio.

Anche noi italiani abbiamo — per tacere di quelle ad occidente — due care sorelle italiane ad Oriente, suddite tuttora di una Corona che non è quella del nostri Savoia....; oppure noi — o, almeno, in grandissima maggioranza di noi — sempre nutrendo incancellabilmente i santi ideali delle Alpi Giulie, sappiamo soffocare gli impulsi del cuore, e codiamo alla necessità del momento, fidenti tuttavia nei destini forse non lontani....

«I francesi, invece, lo dicono alto e chiaro tutti i giorni, tutte le ore, in tutte le occasioni: *Noi vogliamo riprendercele. (Nous voulons nous les arracher!....)*

E si capisce quindi che il potente sire di Germania non compia intera quella missione di pace che tanto saggiamente gli è consigliata, e non ceda ciò che gli si vorrebbe imporre di cedere, e non traduca in atto il pensiero che, forse — senza il *voglio* della piazza francese — potrebbe nutrire....

Ed ecco così [illegible] — non certo per esclusivo ed supremo volere della triplice lega della pace — l'unico ostacolo *veramente insormontabile* al disarmo.

E non c'è da farsi illusioni. Il patriottismo vero è surrogato dallo *chauvinisme*.

Dianoci la pena di leggere in questi giorni i manifesti giornali quotidiani di Parigi; osserviamo la iridescente gradazione ch'essi seguono nella tavolozza politica, dal clerico-reazionari, monarchici od imperialisti ai repubblicani più scalzati, e persino ai socialisti rivoluzionari, e vedremo che essi — sotto forma più o meno violenta, più o meno educata — vi dicono ciò che Rochefort ha messo in capo al suo articolo di ieri nell'*Intransigeant: Garde-toi! Je me garde.* E, se ho da illustrare maggiormente il loro pensiero, essi gridano in coro: «Vogliamo l'Alsazia e Lorena e poi.... e poi vedremo se sarà il caso di mettere la *sabre au pied*.

Quindi — per venire ad una conclusione — sia che la umanitaria questione del disarmo totale o proporzionale venga messa innanzi *alla macchia* da qualche gazzettiere gallico, sia ch'essa si trovi avanzata magari ufficialmente dal più potente dei sovrani d'Europa, è inutile illuderci: tutte le buone intenzioni de' nostri cuori, tutte le sofferenze dei contribuenti causati dai milioni gettati a piene mani nei bilanci militari, si sacrificheranno tutte, e sempre, oggi come domani, come fra dieci anni, contro l'adamantina intransigenza dello *chauvinisme* francese, riassumentesi invariabilmente nel mezzo *voulons l'Alsace et la Lorraine*....

E siccome dell'erba *voglio* nè la Germania nè la triplice alleanza — venga quest'erba dalle steppe della Neva o dai ridenti giardini della Champagne — non ne vogliono mangiare, così, tra la poco consolante prospettiva di veder crescere ancora i sessanta miliardi — che dal 1871 in qua l'Europa ha gettato nella voragine degli armamenti, col solo compenso di tirare innanzi in una pace precaria — e tra la radicale soluzione che Déroulède — l'apostolo della *revanche* — ci dà come chiusa al suo opuscolo d'avant'ieri (al quale si devono in gran parte tutti gli articoli di questi giorni), non si sa venire ad alcuna conclusione e si resta lì a chiederci:

Que faire, alors?....

Contemporaneamente a questa lettera del nostro corrispondente parigino abbiamo ricevuto l'annunciato opuscolo di Paul Déroulède, il poeta dei *Chants du soldat*, il più fervo patrocinatore della guerra contro la Germania, il novello Catone gallico, che un diciott'anni declamando l'«*Allemagne delenda est*» e fe lo manda lo stesso autore con una dedica cortese.

L'opuscolo è brevissimo: sedici paginette, in cui sono raccolti, in forma quasi epigrafica, alcuni concetti in tanti periodetti brevi, singhiozzanti, assiomatici, divisi ognuno da asterischi all'uso delle cronache dei giornali.

Il Déroulède il sopratutto un poeta e un soldato; e prende d'assalto alla baionetta il suo argomento.

«Disarmo? — egli si domanda.

«Sapete voi a quanto si eleva annualmente per l'Europa il bilancio della guerra, senza la guerra?

«A più di tre miliardi.

«Ciò che in vent'anni costituisce una somma di circa sessanta miliardi di franchi rubati all'industria, al commercio, all'agricoltura, alle scienze, alle arti.

«In questa dilapidazione volontaria il denaro francese entra per più di sedici miliardi.

«E tutto per vivere, non già in riposo, che non si può, ma alla mercè della Prussia, come è necessario.

«Ora, a tale situazione spaventosa alcuni saggi economisti francesi, d'accordo in ciò col loro imperiale confratello Guglielmo II pretendono di aver trovato ciò che essi chiamano bonariamente il disarmo proporzionale o simultaneo.

«Formiamoci un poco a questa formola scientifica.

«Un disarmo proporzionale e simultaneo, che tagliasse corto ad un armamento sproporzionale e continuo, sarebbe per certo una mirabile soluzione finanziaria per tutti i popoli; ma *quale deplorevole soluzione politica per la Francia!*

«Non fa bisogno di dire che *questa medesima soluzione non apparirebbe sotto tutt'altro aspetto qualora si trattasse di un disarmo stipulato in seguito a disfatte inflitte alla Prussia*. Il trattato che ne risulterebbe sarebbe allora nel suo insieme lo sgravio e l'emancipazione di tutta l'Europa. *La Prussia sarebbe rimasa nella Prussia e tutto rientrerebbe nell'ordine.*

[illegible] questione del [illegible]

[illegible] viene assicurato all'*Esercito* [illegible] ad effettuare [illegible]

[illegible] Mi[illegible] [illegible] trattandosi [illegible] Si sentirebbe anche disposto [illegible] per l'Europa; ma Dio guardi la Francia [illegible] tire che sia mai proporzionale. Soggiunge che, anche in un caso di disarmo generale, la Prussia sarebbe sempre quella che si troverebbe in condizioni migliori per armare di nuovo prontamente. Il concludo:

«Un tale disarmo è un riarmo della Prussia quando e come essa lo vorrà, o quando e come essa lo vorrà dei pari che lo schiacciamento della Francia.

«Che fare allora?

«La guerra.

«E ciò che sarà per succedere non mi farà in ogni modo mutar d'avviso su ciò che dovrebbe essere.»

Così Paul Déroulède finisce il suo opuscolo che, e per la sua brevità e per la sua forma, è destinato più che ogni altro a infiltrarsi nel popolo e a infiltrare nelle menti l'idea della guerra. Così questa terribile idea va facendo in Francia, anche per opera de' suoi poeti, progressi giganteschi e conquistando gli animi della massa.

Italia, Francia e Inghilterra sul Mediterraneo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 10,5 pom.* — Il *Fanfulla* dice di sapere che il console inglese di Tripoli ha confermato ufficialmente al suo Governo che un corpo considerevole di truppe francesi è partito da Tunisi nella direzione di Timassinin allo scopo di assicurare il transito delle carovane del Sudan traverso le oasi di Ghadames e di Ghrat a danno di Tripoli e dell'Egitto.

Questa notizia data e commentata dalla *Gazzetta Piemontese* fin dal 4 gennaio corrente inquieta molto i Gabinetti d'Europa e specialmente l'Inglese.

La questione formerà oggetto di interpellanza alla riapertura della Camera dei Comuni. Il *Fanfulla* soggiunge essere in grado di assicurare — nonostante le smentite dei giornali ufficiosi francesi e di alcuni giornali radicali italiani — che i lavori che si fanno attualmente a Biserta mirano a convertire quella città marittima in un vastissimo porto militare avente cinquanta miglia di ancoraggio, mentre il propinquo porto della Goletta sarebbe sufficiente ai bisogni commerciali della regione.

Il Governo inglese, preoccupato dalla minaccia che la esecuzione di questo grandioso progetto arrecherebbe a Malta, ha incaricato persone competenti di studiare la questione.

Notizie Vaticane.

Il concorso dei cattolici alle urne.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 8,30 pom.* — L'*Osservatore Romano* pubblica un breve del Papa in occasione del Centenario di San Luigi Gonzaga. In questo breve Leone XIII encomia la gioventù, che si prepara a festeggiare il santo e concede ai devoti di questo molte indulgenze.

— Oggi il Pontefice ha ricevuto il duca di Cambridge ed ebbe con lui un colloquio d'un'ora circa. Il duca visitò poscia il cardinale Rampolla.

— L'*Osservatore* smentisce tutte le notizie messe in giro intorno all'intervento più o meno prossimo dei cattolici alle elezioni politiche in Italia. Il foglio clericale dice che tali notizie sono castelli in aria e soggiunge: «Quando gl'Italiani saranno veramente liberi (!) allora potrà darsi che i cattolici concorrano ad esercitare il diritto elettorale politico.»

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 7,45 pom.* — L'*ufficioso Bollettino Militare* pubblica, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Esercito permanente — Onorificenze. — I maggiori generali Terzaghi Filippo e Rasini di Marigliano Calisto sono nominati commendatori nell'Ordine Mauriziano — I tenenti-generali Flores, Rubeo, Pautassi, Ronchetti, Romedi, Cianchi, Tournon, Pinedo, Manascero, Bogliolo, Moromo Della Rocca e i colonnelli Revere, Colonna, Nucca, Maineri, Chavano sono nominati ufficiali nell'Ordine Mauriziano. Molti altri ufficiali superiori sono nominati cavalieri nello stesso Ordine.

Arma di fanteria. — Bernardelli Giuseppe, capitano nel 2° regg. degli alpini [illegible] talive — G[illegible] è trasferto [illegible]

Arma di [illegible] mento Lodi

Corpo sa[illegible] detto all'Os[illegible] alla Scuola [illegible]

Ufficiali i[illegible] nello-commis[illegible] a riposo — [illegible] Arma de[illegible] livieri, Barat[illegible] Nannoni, Vi[illegible] i maggiori di [illegible]

toni, Sodrini, Cerri, Tarra, Farmi, Calosi, Rodelli, Maffoni, Asteriano e Bona, chiamati temporaneamente in servizio effettivo, sono ricollocati nella posizione ausiliaria.

Notizie militari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 9,25 pom.* — Il *Fanfulla* ha pubblicato un articolo «Economie e riforme militari» dovute, a quanto esso dice, ad autore autorevole e competente. In esso è detto:

«Subito dopo il banchetto di Firenze, discorrendo delle possibili economie nel bilancio della guerra con persona che aveva avvicinato il presidente del Consiglio, venni a sapere come non sarebbe stato impossibile ridurre l'ordinamento nostro militare da dodici a dieci Corpi d'esercito.»

L'autore di questo articolo si propone di dimostrare come quest'idea è forse la sola veramente seria in fatto d'economie militari.

«La riduzione di due Corpi — egli dice — d'armata non è un assurdo, quando, oltre a rinsanguare le esauste finanze, gioverà a migliorare la qualità degli altri dieci. Senza contare che l'assetto difensivo dello Stato e la potenza della marina sono oramai a tal punto da garantirci da qualunque sorpresa. Oggi il famoso volume *Rome et Berlin* ci farebbe sorridere.»

Però l'*Esercito* chiama visione la diceria del *Fanfulla* che si intenda di ridurre da dodici a dieci i Corpi d'esercito.

— Secondo l'*Esercito* la questione del trasferimento della Scuola di cavalleria da Pinerolo in un'altra località sarebbe ancora allo studio. Il medesimo giornale soggiunge che, se molte considerazioni d'indole militare consigliano il trasferimento, altre, d'indole assai delicata, richiedono che si proceda con cautela.

Il Ministero pertanto non procederebbe alla esecuzione del progetto se non quando tutte le questioni potessero risolversi con equa misura nell'uno e nel-

I disordini all'Università di Roma.

L'infermità dell'on. Tonani — Due decreti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 9,5 pom.* — Si riunì oggi il Consiglio accademico dell'Università di Roma. Dopo avere udita la narrazione dei fatti di giovedì scorso, fatta dal rettore, il Consiglio deliberò di far togliere la corona appesa dagli studenti nell'atrio dell'Ateneo, in onore di Oberdank, e di serbarla a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Il rettore fece poscia chiamare i principali autori della dimostrazione ed inflisse loro un severo monito.

Oggi continuarono tranquillamente le lezioni nell'Università.

— Vennero oggi resi pubblici nel palazzo di Montecitorio alcuni dispacci con cui il prefetto di Bologna annuncia che l'on. Tonani è gravemente infermo per causa d'emorragia cerebrale con tendenza a paralisi cardiaca.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale si aggiungono dodici strade all'elenco delle provinciali nella provincia d'Alessandria.

Un altro decreto mette in vendita francobolli cartoline e segnatasse fuori d'uso.

I principi di Prussia al Quirinale.
Un nuovo colonizzatore d'Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore 8,10 ant.* — Ieri sera al Quirinale vi fu banchetto di gala in onore del principe Leopoldo di Prussia e della sua consorte.

Eccovi la disposizione di tavola.

A destra del Re la principessa Leopoldo, l'onorevole Crispi, il marchese di Villamarina ed il marchese di Santasilia; a sinistra del Re la contessa Kalbery, il conte Visone, il conte Gianotti, il marchese Guiscioli.

A destra della Regina il principe Leopoldo, la marchesa di Villamarina, la principessa Pallavicini, il marchese Adami; a sinistra della Regina il conte Solms, la marchesa di Sartirana e Luci.

I corazzieri in alta tenuta fanno il servizio d'onore.

— Il Re ricevette ieri in udienza il signor Pompeo Torchi, che gli fu presentato dall'on. Franchetti.

Il Torchi va all'Asmara ed a Keren per dirigere gli esperimenti di coltivazione. Il nuovo colonizzatore parte stasera per Napoli [illegible] al barone Franchetti.

Un funerale pel principe Amedeo a Roma.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 17. — [illegible] i Sovrani ed il principe Napoleone assisteranno nella chiesa del Sudario ad una Messa anniversaria per la morte del principe Amedeo.

L'ambasciatore turco che tenta di suicidarsi a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 17. — Alcuni giornali pubblicano che l'ambasciatore turco Sadoullah tentò di suicidarsi mediante inalazione di gas per l'illuminazione. Il tentativo fu commesso nello stato di malinconia più profondo e fu proceduto da un tentativo di impiccagione. La traccia di malinconia da qualche tempo era già visibile in Sadoullah. È assolutamente infondato che ragioni politiche concorsero a spingerlo al suicidio.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Una nota ufficiosa dichiara infondato che l'ambasciatore Sadoullah abbia fatto un primo tentativo di suicidio cercando di strangolarsi, e soggiunge essere però esatto che lo stato attuale di Sadoullah è causato da inalazione di gas illuminante. Senonchè, non essendovi alcuna causa che potesse spingerlo al suicidio, è inverosimile che lo abbia premeditatamente tentato. Sadoullah soffriva da lungo tempo d'insonnia, che cercò invano di combattere mercè tutti i narcotici; quindi è possibile che, trovandosi in uno stato di eccitazione, fece l'esperimento disperato di respirare il gas. La pubblicazione di una dichiarazione ufficiale dei medici è imminente.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Un comunicato dei medici constata che l'ambasciatore di Turchia soffrì di avvelenamento mediante idrogeno. I medici concludono, dalle circostanze accessorie, che Sadoullah, convinto della inefficacia di tutti i soporiferi, ricorse all'idrogeno colla sola intenzione di potersi finalmente addormentare. La pretesa traccia di strangolazione al collo si riduce a una gonfiezza al solo lato sinistro dovuta a un'adenite, di cui l'ambasciatore soffrì da bambino, e la cui forma e condizione escludono qualunque altra supposizione.

[illegible] sanali franco-greche.

Ed. mattino), 17. — Cagenza, senza discussione, un [illegible] nno al 1° febbraio 1892, alle [illegible] ercì in Francia, sotto la contrattamento della nazione [illegible] tazione, esportazione ed il

Eugenia a Napoli.

[illegible] r. — *Ed. mattino*), 17, [illegible] a in Napoli l'ex-imperatrice [illegible] le passerà in questa città

La bufera di neve a Roma ed a Napoli

I ghiacci sul Po a Ferrara — Il vento a Palermo — La neve in tutta Europa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 9,5 pom.* — Durante quasi tutta la giornata d'oggi un'abbondante nevicata cadde sulla città; le vie ne sono tutte biancheggianti. Il freddo della scorsa notte fece gelare la fontana di piazza Barberini. In molte vie riesce difficile la circolazione dei veicoli in causa del ghiaccio che copre il terreno.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore 9,50 ant.* — La nevicata ha continuato sino a notte tarda. Tutta la città è coperta da uno strato bianco che in certi punti è alto fino a 10 centimetri. Roma presenta un aspetto veramente straordinario. Stamane in molte strade la neve si è congelata prima che si avesse il tempo di spazzarla. Quindi la circolazione dei veicoli è quasi impossibile. Vi sono pochissime carrozzelle, e le rare carrozze chiuse vengono prese d'assalto.

Gli omnibus fanno servizio soltanto nelle parti basse della città e sono trainati da quattro cavalli.

Moltissimi curiosi si recano al Pincio, a San Pietro in Vincoli e sulle alture per godere il panorama fantastico sopra cui ora si leva il sole radioso, mentre il [illegible] rasserena.

Anche tutti i dintorni di Roma e le colline dell'Agro romano sono biancheggianti.

Molti dilettanti fotografi accorrono colle loro macchinette per cogliere qualche impressione nevosa, cui raro a Roma.

Per le strade molti scivolamenti.

Stamane i passanti in piazza di Spagna scoppiavano in grandi risate vedendo sui piedestalli della scalinata di Trinità dei Monti due statue di neve raffiguranti due noti personaggi.

Esse erano l'opera di due artisti fatta durante la notte. Anche in piazza del Popolo è stato imitato il busto di una divinità indiana.

La temperatura alle due di ieri era [illegible] grado [illegible] zero. Secondo le cronache una nevicata così abbondante non fu mai più veduta dopo il 1838.

[illegible] della rete [illegible] ferroviari sono [illegible] sulla li[illegible] [illegible] il bi[illegible] [illegible] d-vetto [illegible] [illegible] a Roma con un [illegible] di Napoli a Roma [illegible]

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*) [illegible] ore della neve da ieri sera. [illegible] oggi è sospesa la [illegible] [illegible] e sulle vetture.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 9 pom.* — Da cinquant'anni non si era visto in Napoli tanta neve quanta ne cadde in questi ultimi giorni. Per la via circola poca gente.

Si hanno già a deplorare molte cadute che sono causa di contusioni e lussazioni spesso non lievi.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 17. — Il freddo è intenso; alle 8 ant. il termometro dell'Osservatorio dell'Università segnava 14 centigradi sotto zero. Il Po è solcato da ghiacci enormi.

I ghiacci ruppero e portarono via il ponte in chiatte a Pontelagoscuro.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Dopo piogge torrenziali e forti grandinate, freddo eccezionale. Oggi un vento violento ha causato gravi danni; nel pomeriggio è crollata una parte della tettoia della sala oftalmica dell'Ospedale di San Saverio. Parecchi malati sono gravemente feriti. Vennero prestati immediati soccorsi. Le Autorità ordinarono di diroccare i muri per evitare danni alle altre sale pericolanti.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — In seguito alle tempeste di neve la circolazione dei treni in parecchie linee ferroviarie in Austria-Ungheria è interrotta.

CATTARO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Notizie dalla Erzegovina, dalla Crivoscia, dal Montenegro annunziano grandi nevicate. Numerosi lupi apparvero nella Crivoscia.

La figlia di Crispi fidanzata.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore 10,15 ant.* — Nei saloni dell'aristocrazia venne ripetuta come ufficiale la notizia delle nozze del conte Macchi di Cellere colla figlia dell'onorevole Crispi.

Il conte Macchi è nipote del cardinale Macchi ma può non appartiene alle famiglie dell'aristocrazia cattolica. Egli è impiegato presso il Ministero degli esteri.

Labruyère assolto.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 17, *ore 3,55 pom.* — Oggi la Corte d'appello si è occupata del processo contro Giorgio di Labruyère, redattore dell'*Eclair*, che fu il principale favoreggiatore della fuga del nihilista Padlowsky, l'assassino del generale russo Selivarstoff. La Corte, annullando la sentenza del Tribunale, ha assolto il Labruyère. La sentenza della Corte è stata accolta favorevolmente. (Il Labruyère dal Tribunale era stato condannato a tredici mesi di carcere).

La considerazione per cui la Corte annullò la sentenza che condannava Labruyère è questa, che riesce dubbia l'identità dell'individuo accompagnato alla frontiera da Labruyère; ora, il dubbio deve andare a profitto dell'accusato.

Le elezioni di Pitteri a Trieste.
I funebri di Bajamonti a Spalato.

TRIESTE (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 17, *ore 4,5 pom.* — Il Consiglio comunale elesse all'unanimità a podestà di Trieste Antonio Pitteri. L'elezione venne salutata da vive acclamazioni.

Il Pitteri pronunciò un discorso in cui promise di tutelare la nazionalità antica e gloriosa della città.

— Oggi a Spalato ebbero luogo i funebri di Bajamonti. Riuscirono imponentissimi. Il feretro scompariva sotto le corone. Il corteo era ricco di rappresentanze e di personalità insigni. Sulla bara vennero pronunciati commoventi discorsi.

Agitazioni operaie.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — L'annunzio del richiamo di due classi della milizia produsse una viva agitazione fra gli operai. È segnalata un'agitazione fra gli operai del porto d'Anversa. Causa la interruzione della navigazione, ventimila operai sono disoccupati. Gli industriali del bacino di Charleroi hanno intenzione di resistere al progetto di estensione del lavoro tutti i lunedì.

BRESLAVIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Quattrocento operai della miniera Laura sono in sciopero.

I rivoltosi di Entrerios disarmati.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 17. — Le forze degli insorti ad Entrerios furono disarmate. Il nuovo governatore entrò in funzione; l'allarme diminuisce.

I fiaccherai di Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — I fiaccherai continuano lo sciopero abbandonando le loro piazze alla sera.

Prossime dimostrazioni realiste.
Congresso monarchico a Nimes.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 17, *ore 1,25 pom.* — (P.) — Da alcuni conciliaboli tenuti in questa settimana in casa di uno dei deputati più influenti del partito monarchico, è trapelato che questo ci prepara ben presto una sorpresa.

Un deputato realista mi accertava ieri che la prossima agitazione monarchica comincierà a Nimes nella settimana prossima.

Vi sarà una specie di Congresso a cui interverranno tutte le notabilità più in vista e battagliere del partito

Credo — mi aggiungeva l'onorevole amicissimo del Conte di Parigi — che a Nimes si stabilirà senz'altro nettamente la tattica da seguire.

Mitre candidato alla presidenza della Repubblica Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Una grande riunione a Rosario proclamò le candidature di Mitre pella presidenza della Repubblica, e quella di Frigoyen alla vice-presidenza, pel periodo 12 ottobre 1892 al 12 ottobre 1898.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 17 *gennaio (sera).*

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 59 60
»	— per febbraio	» 59 75
»	— a 4 mesi da marzo	» 60 10
»	— a 4 mesi da maggio	» 60 35

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 17 *gennaio (sera).*

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 17 *gennaio (sera).*

Zucchero raffinato III disp.		Fr. 58 50
»	raffinato disponibile	» 106 50

Mercato fermo.

Saccare bianco N. 3 disponibile		» 55 50
»	a 4 mesi da maggio	» 57 25

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 17 *gennaio (sera).*

Cotoni — Mercato pesante. — Cotoni Americani in ribasso di 1/16.

Vendite della giornata	Balle N.	6[illegible]
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	6,000
Americani a consegnare		
pel corrente		5 19/64
pel aprile-maggio		5 19/64

MARSIGLIA, 17 *gennaio (sera).*

Frumento — Importazioni	Quintali	22,738
— Vendite	»	6,000

Mercato calmo ed invariato.

Mercato di NEW-YORK, 17 gennaio.

Cambio su Londra	D.	4 84
su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	7 40
» a Filadelfia	»	7 40
Cotone Middling	»	9 7/16
» a New-Orleans	»	9 5/16
Esportate cotoni nella giornata balle	N.	27,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	20,000
» pel Continente	»	10,000
	D.	1 07
	»	0 60
	»	2 20
	»	»
	»	19 —
	»	19 7/8
	»	5 1/8

[illegible] annuncio [illegible] [illegible] [illegible]

esilio. Nizza sarebbe il solo paese dal clima dolce, ad eccezione della Russia meridionale, di cui non voleste sentire a parlare, in cui esista una chiesa ortodossa. Io però non posso scegliere Nizza, poichè il suo soggiorno è eccessivamente dispendioso per la nostra condizione finanziaria.

Io pure ritengo esser meglio, partendo da Gleichenberg, di fermarmi a Baden; alla sera ripartirò per Vienna.

Questo itinerario mi pare conveniente. Lungi da me l'intenzione di dolermi o protestare contro l'attuale stato di cose accettato da noi di libera volontà, ma non posso fare a meno di compiangerci; non tanto per me quanto per *Sasa* (1). Tu devi comprendere che, se anco mi è increscioso dover vivere lontano dalla terra ove sperimentai la bontà e l'amore dei serbi, procurerò nonpertanto di crearmi un gradito soggiorno in qualunque luogo si sia.

Quello che mi preoccupa e che mi rende dolorosa la partenza si è il pensare all'avvenire ed alle conseguenza della nostra posizione. Io non posso vederlo che cattivo. Voglia Iddio che tu, o Milano, mai non debba pentirti e che il rimorso non ti colga e che il nostro Alessandro non abbia a muoverti un giorno acerbi rimproveri perchè gli volesti togliere la facoltà di essere allevato in quella terra e fra quel popolo in cui un giorno sarà chiamato a regnare.

Io non cesserò mai di pregare Iddio perchè ti illumini: spero che un giorno tu avrai a ravvederti dall'ingiusto tuo procedere verso di me. Polevi forse avere una consigliera migliore di me, ma non così sincera qual sempre ti fui.

NATALIA.

Documento III.

A S. M. la Regina.

Gleichenberg, 16|30 settembre 1887.

Ho intenzione di lasciare Gleichenberg nella ventura settimana e di recarmi a Vienna. Deploro che voi passeggiate per Firenze mentre le condizioni sanitarie d'Italia non sono buone. Desidererei che vi recaste ad abitare in qualche altro paese; ma non voglio mi questo aver motivo di litigio con voi. L'accordo tra noi convenuto dev'essere rispettato dall'una e dall'altra parte. Sono contento di poter vedere fra brevi giorni *Sasa* (Alessandro) e mi chiamo fortunato di potervi nuovamente attestare che in me non esistono secondi fini, e non voglio credere in voi. Sono convinto d'altronde che voi stessa ammetterete che si venne fra noi ad uno stato di cose che è l'unico possibile dal momento che non potemmo, sin dal principio della nostra unione, trovare una cordiale cointelligenza.

Vi sarei obbligato se mi faceste sapere i vostri desiderii riguardo al nostro convegno. Di passaggio per Baden, vi farò una visita, e alla sera potrò partire per Vienna. Nel caso che questa proposta non possa tornarvi gradita, e se piuttosto desiderate che io da Vienna venga a Baden, vi sarò molto obbligato se permetterete che *Sasa* mi accompagni da Baden a Vienna; ve lo ricondurrò al dopopranzo.

Vogliate, in tutto quello che io faccio, considerare che è mio desiderio soltanto di recarvi giovamento, e così pure per l'avvenire. È mia volontà decisa di rispettare l'accordo concluso, e mi troverete sempre pronto a corrispondere sinceramente ed amichevolmente per tutto quanto può riuscirvi gradito. Non ho altra intenzione che di essere da voi diviso e di poter vedere qualche volta mio figlio, che desidero rimanga con voi lontano dai pericoli che emanano dalla difficile situazione di queste terre balcaniche.

Un giorno, voi, forse, riconoscerete che io, come padre, avevo ragione di far quanto faccio in pari tempo compiacetevi di accettare i sensi della mia migliore considerazione.

MILANO.

Documento IV.

A S. M. il re Milano.

Firenze, 14 marzo 1888.

La causa per cui, nel corso dell'intero inverno, non ti scrissi proviene da questo fatto, che di tre lettere spedite ultimamente non mi pervenne alcuna risposta. Temevo perciò di esserti diventata uggiosa e did'avvantaggio ancor più qualora ti avessi scritto ancora. Se oggi ripiglio la penna lo faccio soltanto perchè credo necessario di parteciparti le mie intenzioni.

In forza al nostro accordo, il luogo da scegliersi per l'educazione d'Alessandro deve essere deciso in primavera; l'educazione sua deve aver principio in autunno.

Io perciò penso di ritornare a Belgrado con *Sasa* dopo la Pasqua ed ivi passare le feria. Queste feria saranno probabilmente ridotte a pochi giorni, perchè desidero passare alcun tempo presso ai mare in Germania. Quando mi portarò colà, in Germania, penso passare per la città dove intendo stabilirmi per poter scegliere l'alloggio e porre le cose in assetto.

Al nostro ritorno in Serbia potrai accertarti che stato è sano: ha buonissimo aspetto ed è notevolmente cresciuto. Ha anche studiato assai ed imparatato molto. Accetta i sensi della mia migliore considerazione e accogli i voti sinceri che faccio in cuore per il tuo bene.

NATALIA.

Documento V.

Al signor Sava Grulc.

Firenze, 6 aprile 1888.

Signore!

Se ritardai soverchiamente nel dare una risposta al vostro amichevole scritto, lo feci soltanto colla ferma speranza di potervi rendere partecipe del tenore della risposta ricevuta dal re. Non avendo sino ad oggi nulla ricevuto in proposito, non voglio più oltre aspettare, perchè ci tengo molto a farvi note le mie intenzioni. Penso di lasciar Firenze verso il 26 o 27 aprile e portarmi con Alessandro a Vienna. Qui mi fermerò poco tempo e poi proseguirò per Belgrado, ove ho intenzione di fermarmi soltanto sei settimane. Dopo ciò andrò in Germania, al mare, e passerò così per il passo ove dovrò stabilirmi col figlio.

A dirvi il giusto, se mi chiedete se questo piano mi va a genio, debbo dire col cuore e coll'anima di sì. Ma certo non sono lieta nel pensare come in un paese costituzionale, quale è la Serbia, a nessuno venga in mente di chiedere perchè l'erede del trono lo si debba educare all'estero. Ma su ciò non dico parola e desisto da ogni considerazione.

Dolgomi però che sia così; voglia Iddio che nessuno mai possa rimproverarci di ciò.

Di salute stiamo bene. Nonostante tutti i dispiaceri che mi tocca soffrire, sono felice di poter vedere nuovamente la mia cara Belgrado.

Accogliete, ecc., ecc. NATALIA.

(Continua).

(1) *Sasa* diminutivo per *Alessandro*.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

VENDETTA

ROMANZO

DI

MARIE CORELLI

— Era bellissima, e sembrava ignorare la sua bellezza — rispose con serietà. — Non pensava a sè, e dedicava la vita alla felicità altrui. La circondava un ambiente di purità e di virtù. Essa morì giovane.

— Per fortuna! — schiuse Ferrari con riso sguaiato, — altrimenti chissà se l'avrebbe durata così!

Mi sentii ribollire il sangue nelle vene.

— Altri tempi, signor Ferrari — risposi frenandomi a stento.

— Non dia retta, signor conte — interpose ridendo la Nina. — Il signor Ferrari dice talvolta più che non pensa. Il povero Fabio ci perdeva spesso la pazienza; e si che gli voleva bene assai. A proposito, poichè alla è amico antico di casa Romani, le farò conoscere la piccina, se pure non le spiacciono i bambini.

— Anzi, mi piacciono molto — risposi con freddezza apparente, mentre il mio cuore batteva di gioia dolorosa al pensiero di rivedere la mia Stella. — Conoscerò con piacere la nipotina del mio vecchio camerata.

Mia moglie suonò il campanello e ordinò che si introducesse la signorina. Ferrari intanto si mise a discorrere con me dandomi sempre ragione come se volesse ingraziarmi nelle mie buone grazie. Una mano incerta, debole, tentò pochi minuti dopo la serratura dell'uscio. Nina gridò impaziente:

— Avanti, bimba! Non aver paura! entra pure!

L'uscio si aprì adagio, adagio, e la mia figliuoletta entrò nel salotto. Era dimagrita e sul suo volto si leggeva un'espressione dolorosa, come di timore. Nei suoi occhi era spenta la letizia dell'infanzia; erano gravi, mesti; le sue labbra erano atteggiate a tristezza; tutta la sua personcina attestava il modo con cui era trattata la mia creatura. Veniva verso di noi, ma quando vide Ferrari, si fermò di botto, e lo guardò intimorita. Egli rise:

— Avanti, Stella — le disse. — Non aver paura. Io sgrido solamente le bambine cattive. Stupidina! Mi stai guardando come se fossi l'orco. Vieni qua!... vedi questo signore?... egli ha conosciuto papà tuo.

I suoi occhietti brillarono, si fece animo, si accostò e mi diede la manina. Il contatto di quella dita macilente mi fece per poco dimenticare la mia parte... La sollevai, la feci sedere sul mio ginocchio e chinai sui suoi capelli biondi la faccia, per nascondere la troppa commozione. Oh! mia bambina! Come potei frenarmi in quel momento! Non ebbe paura dei miei occhiali: rimase contenta sul mio ginocchio, fissando su di me uno sguardo indagatore, che mi turbava. Nina e Ferrari erano meravigliati della sua attenzione; essa non badava a loro e mi guardava sempre. A poco a poco un sorriso ingenuo, felice, le suffuse il viso, stese le piccole braccia e mi baciò! Non potei resistere... la strinsi al cuore e la baciai a mia volta, con passione... Guardai sottecchi gli altri due... Ho sospettato esserci...

Chè!... Se Ferrari aveva sentito alla mia sopratura...

Ingrossando la voce più del solito, poichè temevo che l'istinto della bimba mi facesse riconoscere, le disse:

— Dunque, vi chiamate Stella?... Siete poi proprio una stellina, di quelle che luccicano?

Essa pensò un pochino, poi mi rispose timida timida:

— Papà lo diceva sempre che ero una stellina bella.

— Papà vi sgridava mai? — interruppe la Nina asciugandosi gli occhi con la pezzuola listata di nero. — Povero papà! non eravate cattiva con lui come lo siete con me però.

La bimba chinò il capo senza parola.

— Vergogna! — proseguì scherzando. — Non conviene far la cattivella. Le stelline sono sempre buone, non piangono mai, luccicano soltanto.

Tacevo sempre; poi diedi un lungo sospiro e appoggiò la testa sul mio petto:

— L'avete visto papà mio? — disse a mezza voce.

— Tornerà presto?

Io titubavo; Ferrari s'inframise della risposta:

— Finitela, bimba! Il papà se n'è andato perchè eravate troppo cattiva, e non tornerà mai più. È andato in un paese dove non ci stanno bambine noiose!

Allora intesi tutto e mi spiegai il dolore misterioso della piccina. Le ripetevano in ogni occasione che il padre l'aveva lasciata per la sua cattiveria. Se la prendava a cuore, e stancava la mente infantile ripensando a ciò, e cercando invano d'indovinare quali potevano essere i misfatti per cui il padre l'aveva abbandonata per sempre. Non risposi alle parole brutali del Ferrari; gli scagliò soltanto un'occhiata altera, strana in una creatura della sua età, un'occhiata da vera Romani, quale mi aveva sorpreso parecchie nello sguardo di mio padre, quale forse si vedeva spesso anche nel mio.

— Ecco! — gridò Ferrari, con un riso amaro. — Tutta papà! È una rassomiglianza ridicola. Manca una cosa sola.

E appressandosi alla piccina, prese tra le dita una ciocca di capelli e tentò porgliela tra il naso e le labbra ad uso di mustacchi. La bambina non voleva scherzare, mi si strinse al petto. La sua difesa rendeva l'altro più inasprito nel suo scherzo, e la madre rideva... rideva... Chiusi forte le braccia intorno alla fragile persuncina, per proteggerla, e con grande sforzo riescii a dire pacatamente:

— Adagio, signor Ferrari! La lotta non è leale tra la forza sovarchia e la sovverchia debolezza!

Rise ancora, ma questa volta rise *giallo*, e me ne andò alla finestra. Baciai con amore i ricciolì della Stellina e sogginsi in tono sardonico:

— Questa signorina si vendicherà quando sarà grande. Ricorderà allora che un uomo la fece arrabbiare da piccina, e si sentirà in diritto di far arrabbiare tutti i maschi che incontrerà. Che ne dice, signora?

— Non saprei, signor conte, — rispose civettando la Nina, — poichè insieme con la ricordanza dell'uomo noioso, essa serberà quella dell'uomo gentile, la sua, e così non saprà come decidersi!

Il complimento era cortese. Io ringraziai con un atto silenzioso, ma eloquente. Strana condizione in vero la mia! Vi fu mai al mondo un marito così delicatamente adulato dalla propria moglie? In generale gli sposi, come i veri amici, godono dicendosi a vicenda le verità le più dure e non vogliono essere sospettì d'adulazione. In fondo io mi divertivo moltissimo. Il pranzo fu annunziato di lì a poco. Deposi a terra la mia figliuola dicendole in un orecchio che sarei tornato presto. Sorrise beata, e obbedendo al cenno materno, scivolò fuori del salotto. Allora le feci l'elogio della sua bellezza; le mia lodi non piacquero agli altri; me ne accorsi per bene.

Porsi il braccio alla signora e ci recammo nella sala da pranzo.

— Ecco il suo posto, signor conte — mi disse Nina.

— Troppo onore, contessa! — e mi assisi in capo alla tavola, siccome erami accennato. In capo alla mia tavola, come prima, come era mio diritto. Avevo alla destra mia moglie, alla sinistra Ferrari. Dietro alla mia seggiola il maggiordomo, vecchio servitore di casa. Osservai che mi fissava con una certa curiosità rispettosa. Era naturale, chè il mio aspetto non riescirà davvero comune. Di faccia, appeso alla parete, era il ritratto ad olio del padre mio. Pareva guardarmi... le sue labbra sembravano muoversi e respirare. Io contemplavo con mestizia quel caro volto.

— Trova qual ritratto somigliante?

Trasalii alla voce di Ferrari che mi interrogava.

— Somigliantissimo. La sua vista ha suscitato in me mille ricordi, dolci e amari nello stesso tempo. Era molto attero.

— Fabio era altero anch'esso — disse in tono mesto mia moglie. — Altero e assai freddo.

Bugiarda! Non so se fossi altero con altri; non mi ero mai mostrato tale con lei per certo. La freddezza poi non c'entrava proprio. Magari fossi stato un mazzo di ghiaccio e non mi fossi mai sciolto al calore del suo sguardo!

Come mai aveva potuto dimenticare la passione cieca, immensa che le aveva dimostrato sempre?... Con questo pensiero in cuore risposi:

— Lei mi stupisce. Sebbene altieri, io credevo che i Romani fossero di buon cuore. Per esempio, il suo mayo indulgenti verso i miseri, i servi...

Il vecchio maggiordomo, a questo punto, si pose la mano alla bocca e fece udire una certa tosse secca, la quale significava in lui un gran desiderio di parlare.

Ferrari rise, e alzando il bicchiere disse:

— S'informi qui dal vecchio Giacomo. Egli ha conosciuto il conte padre, e adorava Fabio...

Mi rivolsi al buon uomo:

— Non mi pare di averti veduto prima. Forse non eravate ancora in casa quando venivo dal conte padre?

(Continua).

Da Torino al Gottardo e viceversa.

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Egregio signor direttore,*

« La *Gazzetta Piemontese* ha pubblicato un opportunissimo confronto degli orari ferroviari che sussistono fra la linea Milano-Chiasso-Bellinzona e quella da Torino-Novara-Luino-Bellinzona per accedere alla Svizzera e Germania. Questo confronto prova ad evidenza quanto sia danneggiata Torino e con essa la maggior parte del Piemonte nelle comunicazioni colla linea del Gottardo. Sono fatti innegabili, dolorosi ai quali vi era mezzo di porre rimedio. Ed ora, se si dovesse cercare a chi tocchi il *mea culpa*, quanti picchiate di petto non dovremmo sentire nella nostra Torino!

« La nostra città aveva diritto di avere la sua linea di congiunzione colla grande arteria commerciale del Gottardo; essa pur troppo trovò ostacoli ed opposizioni nelle appunto donde la doveva venirgli aiuti! Che se ora le cose vanno a tutto nostro pregiudizio, non è la colpa da rigettarsi specialmente sul direttore e sui componenti piemontesi dell'Amministrazione della Mediterranea, senza dei quali le cose andrebbero probabilmente assai peggio, ma bensì sulle condizioni create dalle costruzioni ferroviarie esistenti.

« Fino a tanto che per accedere da Torino al Gottardo si dovranno percorrere 100 chilometri sulla linea Torino-Milano e 96 a Novara e soltanto 66 su quella Novara-Pino, sarà sempre difficile che negli orari questa seconda percorrenza sia totalmente emancipata dalle esigenze della prima. Pongasi invece che fosse costrutta la ferrovia Santhià-Sesto Calende: si avrebbero allora soli 59 chilometri sulla linea Torino-Milano e 96 nella percorrenza da Santhià-Borgomanero-Pino. Le proporzioni della percorrenza sarebbero assolutamente invertite, e la breve percorrenza da Torino a Santhià sulla linea Torino-Milano dovrebbe essere evidentemente subordinata ai convogli diretti da Torino a Bellinzona oltre al guadagno netto di 13 ai 14 chilometri che si avrebbero di minor percorrenza. È inoltre risaputo che si risparmierebbero inoltre 20 chilometri per giungere in Borgomanero sulla linea del Sempione e 36 in Romagnano su quella di Valle Sesia. Ma a che giova, ora che non si può più spendere in costruzioni ferroviarie, citare questi evidenti vantaggi che furono sgraziatamente oppugnati da taluno fra coloro che in tempo utile avevano il dovere di propugnarli?

« X. Y. »

L'egregio scrittore tocca una corda assai dolorosa; ma a proposito della linea Santhià-Borgomanero davvero noi non abbiamo rimproveri da farci, nè mea culpa da recitare: perocchè abbiamo sempre sostenuto questa linea d'allacciamento al Gottardo, importantissima pel Piemonte e per Torino specialmente; e abbiamo deplorato a suo tempo i dissidii delle varie regioni e rappresentanze piemontesi che riuscirono a non lasciar fare nè questa linea nè la Prealpina.

Come del pari abbiamo deplorato e deploriamo che in Torino stessa vi siano Commissioni e rappresentanze le quali pensino sovratutto a trasportare stazioni con spese enormi, mentre non si avvedono che il movimento ferroviario e commerciale ci va mancando e allontanandosi da noi. Se invece di invocare spese di milioni dal Governo per espropriazioni di terreni e traloco di scali ferroviari pensassero a far impiegare questi milioni, per esempio, nella suddetta linea Santhià-Borgomanero, quanto maggior profitto ne trarrebbero la nostra città e le nostre regioni! Gli inglesi e specialmente gli americani, gente pratica per eccellenza, badano prima a moltiplicare i binari e le ferrovie pur avendo scali ferroviari meschinissimi. Noi avremo grandi stazioni, ma sempre decrescente movimento di merci e passeggieri. Pensiamoci sul serio.

La Giunta per le elezioni.

La Giunta per le elezioni è convocata in seduta pubblica alle ore 10 ant. del giorni in appresso indicati per discutere sulle seguenti elezioni dichiarate contestate:

23 gennaio 1891 — Piacenza — elezione dell'onorevole Manfredi — relatore Pascolato.

23 gennaio — Treviso I — Benzi — relatore Tittoni.

24 gennaio — Forlì — Turchi — relatore Pascolato.

26 gennaio — Salerno III — Fornari, Mazziotti, Guglielmini e Mezzacapo — relatore Di Rudinì.

25 gennaio — Foggia I — Pavoncelli, Salandra e Maury — relatore Lanzara.

27 gennaio — Venezia II — Papadopoli — relatore Serra.

27 gennaio — Ascoli Piceno — Sacconi — relatore Di Rudinì.

28 gennaio — Macerata — Luzi — relatore Pascolato.

La revisione dei poteri al Senato.

È stata distribuita al Senato la relazione del relatore Majorana-Calatabiano, con la quale si propone la convalidazione a senatori degli onorevoli Bettoni, Bombrini, De Castris, Doria, Ginestrelli, Negri, Negroni, Orlando, Turazza e Veli, sindaco di Torino.

Ancora della crisi municipale a Biella

Ci scrivono:

« La Giunta che da oltre due anni dirigeva questa Amministrazione comunale ed era composta del sindaco Marandone e degli assessori Serra, Boglietti, Sella, Serralunga, Pena, Canepa, è ora tutta dimissionaria ed il Consiglio è chiamato a rinnovarla per intero.

« Dessa aveva traversato inalterata le elezioni generali amministrative dell'autunno 1889, prova questa di grande fiducia da parte della cittadinanza.

« L'assessore Serralunga si dimise due mesi or sono, vuolsi specialmente per divergenze col colleghi nelle elezioni politiche. L'assessore Sella fu nominato deputato al Parlamento e si dimise ritenendo, ed a ragione, non conveniente coprire cariche cui non si possa attendere colla dovuta diligenza; solo dichiarò al Consiglio di non voler abbandonare i colleghi finchè non fosse finita la discussione del bilancio 1891; così fu scorso agli presenti quindi le sue dimissioni.

« Il sindaco Marandone già da quest'estate aveva manifestato il proposito di non restare sindaco quando si dovesse applicare la nuova legge sulle Opere pie; desiderava continuare nella carica di presidente dell'Ospizio di Carità, Opera che deve molto al Marandone ed a cui egli porta affezione grandissima.

« Nulla richiedeva che i quattro assessori rimasti si dimettessero, ma questi per lodevole sentimento di solidarietà e delicatezza, temendo che la loro permanenza nella Giunta potesse menomare la libertà del Consiglio nella scelta della nuova amministrazione, preferirono dimettersi.

« La cittadinanza non vede con piacere le dimissioni di tutta la Giunta, per riconoscendo legittime le ragioni personali che mossero i vari assessori ed il sindaco. Essa infatti giudica favorevolmente sul suo complesso l'operato della Giunta nei due anni di amministrazione.

« Essa mise ordine nella contabilità; infatti dal 1879 in poi non si era mai votato un bilancio in tempo e sempre si avevano parecchi mesi di esercizio provvisorio. Invece i bilanci 1890 e 1891 furono presentati a tempo, e l'ultimo, appunto per il tempo disponibile, fu discusso con una larghezza da qui non conosciuta e poi approvato con modificazioni piccolissime tutte accettate dalla Giunta, ed i singoli consiglieri ebbero agio di discutere ciascun servizio dando utili suggerimenti.

« Merito principale della Giunta è il miglioramento delle condizioni finanziarie del Comune; desso si trovò a dover far fronte al pagamento degli interessi di prestiti per spese incontrate antecedentemente, cioè costruzione di fabbricati scolastici e di strade che avevano costato molto più del preventivo; si trovò a dover far fronte ad aumentate esigenze di ogni servizio pubblico e specialmente della istruzione. La Giunta si accinse con coraggio alla impopolare opera, ebbe in due anni di oltre L. 40,000 le entrate, così di circa un quinto, e non solo lascia i mezzi di far fronte a delle spese, ma lì trova un largo margine nel bilancio per far fronte a spese straordinarie.

« Anche l'andamento economico del Civico Convitto è assai migliorato; nell'ottobre 1890 la Giunta attuale trovò nell'esercizio precedente L. 16,000 di deficit, e le ricondusse col conto 1889-90 al pareggio, benchè forse certe misure di economia siano state prese un po' in ritardo.

« Tenace nell'esattezza dell'amministrazione, non esitò dinanzi alla decadenza dell'esattore, perchè negligente e disordinato, rendendo così un vero servizio ai contribuenti, che ora pagano circa 5.00 lire di meno all'anno solo per oggi.

« Liberale a fatti e non solo a parole, propose ed ottenne la soppressione del sussidio ai Fratelli delle Scuole Cristiane, attirandosi così molte ire.

« Sbagli la Giunta ne commise anch'essa, non fu forse felice in qualche nomina, ma in complesso fu una della Giunte che amministrarono meglio. L'impopolarità acquistatasi coi suoi provvedimenti finanziari non durerà, dovendo tosto o tardi tutti riconoscerne la bontà e la necessità. »

La convocazione della Costituente Ticinese

Cosa faranno i conservatori.

Lugano, 6 gennaio.

(Zurigo) — Lunedì, 19, incomincieranno a Bellinzona le prime sedute della Costituente tutta composta di membri di un solo colore politico: il conservatore; poichè, come sapete, i liberali si astennero completamente dando prova, se non altro, di una grande disciplina di partito.

Questa astensione fu giudicata in due maniere dagli stessi liberali; alcuni la trovarono non solo opportuna ma anche una necessaria dimostrazione di fronte alla politica dei conservatori che tentavano di nuovamente imporre, altri invece non l'approvarono anche perchè, date le circostanze attuali, era più che conveniente che individualità liberali si trovassero a far parte di questa Costituente per discutere, per far conoscere le aspirazioni giuste del partito. E altra considerazione mettono avanti quelli che furono contrari alla astensione, che però accettarono per disciplina, ed è che si doveva andare alle urne anche perchè il Consiglio federale si era mostrato favorevole a certe cose domandate dai liberali.

Il Consiglio federale infatti non approvò certo la condotta dei liberali.

Si discorreva che gli eletti alla Costituente avrebbero avuto l'idea di dimettersi tutti come contro-protesta; poi si diceva che si sarebbero dimessi solo i deputati dal Sotto-Ceneri (il Canton è come diviso in due parti dal monte Ceneri, punto anche strategico, così che, quando avviene qualche movimento, ciascun partito pensa bene di mandare colà degli armati, come fecero i conservatori il giorno della votazione del 3 marzo 1889, e i liberali nell'11 settembre 1890); ma il fatto sta ed è che la Costituente funzionerà e per di più, dicesi, proporrà una riforma della Costituzione in senso molto liberale.

E pare anche che il Consiglio federale, al quale furono di già fatte conoscere le idee principali, si trovi in perfetto accordo con la Costituente.

Fra le proposte che verrebbero adottate vi sarebbero: la nomina dei giudici di prima istanza fatta direttamente dal popolo, la introduzione del sistema del voto proporzionale anche per le nomine dei consiglieri municipali per mettere così nelle amministrazioni i rappresentanti di tutti i partiti.

Riguardo poi alla nomina del Consiglio di Stato a mezzo del popolo, come venne domandata dai liberali, i quali nella votazione del 5 ottobre 1890 ebbero la vittoria, non si sa quale criterio informerà la Costituente; sembra però che verrà accettato il criterio che il Governo venga, come era, nominato dal Gran Consiglio.

Così pensi di fare il partito liberale, che con l'astensione volle riservarsi la più ampia libertà d'azione e ritornare alla posizione creata a lui con la votazione del 5 ottobre, ancora non si può sapere.

Escrto però che reclamerà i suoi diritti domandando certe garanzie. La posizione quindi è sempre incerta, e rassomiglia ad una pagina bianca dove gli avvenimenti, o presto o tardi, verranno scritti.

E la Confederazione cosa farà? quali decisioni prenderà? Anche questo sono domande alle quali non si può dare il per lì una risposta ma si pensa che anche la Confederazione ha le mani legate, perchè prima di tutto bisogna rispettare la sovranità cantonale.

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* ha da Berna che nei Circoli ufficiosi si considera la situazione del Ticino come sommamente sconfortante.

Ma date le condizioni dei due partiti — i due partiti hanno quasi le medesime forze, — sarà ben difficile che politicamente questi due partiti possano trovare con mutue concessioni quell'accordo necessario ad una durevole pacificazione.

E questa cartiera lotta politica conduce anche a delle cose ben strane. Guardiamone una. Fu il partito liberale quello che domandò la revisione della Costituzione e la seppe ottenere con il voto del 5 ottobre, mentre il partito conservatore stava in campo armato di tutto punto per combatterla e fu sconfitto e prima avvennero i fatti dell'11 settembre, cioè il movimento rivoluzionario, al quale i liberali furono indotti giustificandolo col sostenere che i conservatori violarono la Costituzione tentando di ritardare la convocazione dei comizi a tempo debito.

Ebbene ora il partito conservatore compone intieramente la Costituente, quella stessa Costituente che combattè accanitamente, volendo in ogni caso che solo il Gran Consiglio, che è in grande maggioranza, modificasse la Costituzione, mentre il partito liberale volle restarsene fuori, non andando a votare, da questa Costituente, per la quale sostenne una memorabile battaglia con fortunato esito.

Nei giorni 21, 22, 23 del mese corrente si farà nel Cantone la nuova anagrafe cantonale in base alla legge 1° dicembre 1890. Con tale legge vengono esclusi dall'anagrafe i forestieri, i ticinesi domiciliati negli altri Cantoni e che hanno il loro principale e permanente domicilio all'estero.

L'assassinio di una maestrina a scopo di furto.

Lucerna, 15 gennaio.

(Dall'Eco) — La signorina Margherita Degen institutrice nelle scuole primarie di Lucerna, ieri sera alle 6 1|2 se ne tornava alla propria casa, allorchè un ignoto malvivente l'accostò gettandole al collo una cordicella a nodo scorsoio con la quale strangolò la poveretta. Indi le tolse il mantello, il cappello, l'orologio ed il portamonete, lasciandola cadavere sulla pubblica via, ove fu rinvenuta verso le ore 9. Prevedesi che il sistema Eyrand avrebbe trovato imitatori. La città è altamente commossa di questo misfatto che indica l'esistenza di uno o più malfattori capaci di tutto. La Polizia n'è messa in campagna per iscoprirli.

I torbidi nel Chilì.

Interruzioni telegrafiche col Chilì — certamente volute — non permisero agli europei di seguire, giorno per giorno, la lotta del presidente Balmaceda contro i rappresentanti del suo paese. Ad ogni modo, riportiamo qui le poche notizie che ci fu dato raccogliere in proposito.

Un redattore del *Matin* ha interrogato alcune persone appartenenti alla Legazione chilena a Parigi, la quale, naturalmente, vede tutto color di rosa e dà ragione al capo del potere esecutivo.

« Si esagerò d'assai l'importanza degli avvenimenti — venne detto al redattore del *Matin* — e conviene ricondurli alla verità. Il Governo chileno, non credendo si possa ottenere una buona gestione degli affari senza un bilancio, ne presentò uno alle Camere, che lo respinsero. Si affermò che il Governo aveva allora deciso di sciogliere le Camere, ma ciò non può essere nel nostro Paese. In molti Stati europei lo Statuto permette al Governo di sciogliere il Parlamento; nel Chilì ciò non è permesso. D'altra parte, il mandato delle Camere spira fra non molto nel Chilì.

« Per altro il presidente Balmaceda, insistendo sulla sua opinione, che ritiene buona, decretò il bilancio ad onta del voto delle Camere.

« Parecchi membri della maggioranza che aveva respinto il progetto del Governo tentarono allora di provocare una rivolta; non essendovi riusciti, si rifugiarono sovra tre navi della Stato, le quali lasciarono allora la rada di Valparaiso senza autorizzazione, dichiarandosi così in istato di rivolta.

« Non vi furono peraltro disordini nè lotte per le vie della città. Il Governo, che si diceva in fuga, non ha lasciato Santiago; nè l'esercito nè la flotta — tranne i tre vascelli suddetti — non sono insubordinati. In breve, la calma nella capitale come nelle provincie è completa. Vedete pertanto che la pretesa rivoluzione altro non è che un incidente senza conseguenza. »

D'altra fonte, si hanno sui torbidi del Chilì i seguenti particolari:

Don José Manuel Balmaceda cominciò nel settembre 1886 il periodo quinquennale della sua presidenza. Eletto dal partito conservatore, volle governare con questo solo partito. Per venir rieletto nel 1891 si diede al sistema delle candidature officiali, nonostante il Ministero liberale che aveva dovuto accettare. Ben presto però il Balmaceda rinviò i ministri parlamentari e ripreso il Governo personale.

Juan Go, nuovo ministro conservatore, dichiarò, alla sessione ordinaria del Congresso, che il presidente farebbe a meno del concorso di essa. Il Senato unanime ed i tre quarti della Camera votarono un ordine del giorno di biasimo contro il Ministero. Questo non si ritirò, ed il presidente, in luogo di convocare il Parlamento per la sessione straordinaria d'autunno, riservata alla votazione del bilancio, si addossò il diritto di decretare le imposte.

Al principio dell'anno corrente le Camere si adunarono e, in risposta al decreto stabilente il bilancio del 1891, dichiararono Balmaceda decaduto dal seggio presidenziale. La squadra appoggiò la decisione del Parlamento, mentre l'esercito si mostra fedele al Governo dittatoriale.

Limes Romanus.

Il giorno 28 dello scorso mese ebbe luogo nella biblioteca dell'Università d'Eidelberg una conferenza fra i rappresentanti della Prussia, della Baviera, del Wurtemberg, del Baden, dell'Assia e delle Accademia di Berlino e Monaco alline d'addivenire a un piano d'azione comune per esplorare il così detto *Limes Romanus*, ossia linea di frontiera del dominio romano in Germania, e per stabilire la proporzione della spesa che deve assumersi ciascuno degli Stati suddetti.

Il maggiore von Lemczynski, dello Stato maggiore dell'esercito germanico, fu destinato dall'imperatore a rappresentare gl'interessi topografici annessi al designato lavoro. I membri della conferenza, scrive l'*Heidelberg Zeitung*, sono concordi nel ritenere opportuna l'impresa e si accordano perfettamente circa i mezzi da seguirsi per metterla in atto.

Si muoverà di raccomandare che venga nominata una Commissione composta dai rappresentanti dei cinque Stati e dalle due Accademie. Vi saranno due sovrintendenti dell'opera d'esplorazione; uno di essi sarà archeologo od architetto, l'altro ufficiale militare.

Si ritiene che l'intera frontiera, la quale comprende varii campi o stazioni militari, verrà messa allo scoperto entro cinque anni.

La vita che si vive

Un gatto corto. Pare proprio che i tempi volgano propizi ai gatti, questi filosofi grandenti che prendono la vita che si vive negli utili. Vi tenni già parola di quel gatto di Brescia salvato come Mosè dalle acque; ora mi appropio per comunicarla a voi, lettrici, una lettera del nostro egregio corrispondente di Erzerum contenente la storia di un gatto-iran, da non confondersi, signorine, con un.... calogan.

Ecco la curiosa notizia:

« Erzerum, 2 gennaio.

« (A. D.) — Una carovana qui di passaggio, proveniente dalla Persia, mi recò tosto una lettera scrittami da Teheran da persona che è in posizione di conoscere a fondo le cose che succedono alla Corte dello scià. Le notizie che la detta lettera contiene sono così strane ed interessanti che mi affretto a comunicarvele.

« Anni sono lo scià, che il nostro popolino chiamava *l'uccidi persi*, e che ad onta de' suoi viaggi continua per sempre ad essere tuo notizioso, checchè ne dica in contrario la *Liberté* che ne fa il panegirico, ed a Torino ne abbiamo avuto delle prove, essendosi convinto che il suo destino dipendeva nè più nè meno che da un gatto miagolante al nome di *Babr* (tigre), si diè a prediligere quel felino, sul quale riversò non solo il suo affetto, ma i maggiori onori che è in suo potere l'accordare. Le insigni del titolo di Kan (conte), le decorò delle insegne dell'Ordine del *Leone e del Sole* e gli assegnò un appartamento speciale, gli creò una Casa civile ed una militare; tutti, alla Corte, dovevano alzarsi rispettosamente al suo passaggio e riverirlo. Gli fece costruire una splendida sarà gabbia per rinchiudervelo nei viaggi e nelle escursioni. Una volta fu pazientemente addestrata perchè portasse nel tetto la gabbia senza cagionarle troppe scosse ed ondulazioni affinchè S. A. *Babr-Kan* non avesse a risentire il mal..... di mare.

« Lo scià non si dava più pensiero che del suo feticcio, e gli affari dello Stato dipendevano da questi, cioè dal suo buono o cattivo umore.

« Un bel dì, che fu assai brutto per lo scià, S. A. *Babr-Kan* — vedete la potenza dell'amore! — abbandonò le ricchezze, gli onori, rinunziò ai suoi titoli ed alla carica di feticcio, per correre dietro ad una micia..... su pei tetti persiani.....

« Appena si accorsero della scomparsa del gatto-*Kan*, il palazzo di Teheran fu in subbuglio e si fecero le più accurate ricerche per ritrovarlo, ma furono infruttuose.

« Lo scià in sulle prime era inquieto ed agitatissimo, e guai a chi l'avvicinava!..... ma tuttavia nutriva ancora la speranza di rivedere il suo favorito. A misura però che i dignitari, prosternati, gli annunziavano, tramando, che i messaggieri inviati alla ricerca del ben amato *Kan*, che viceversa poi era un gatto, ritornavano senza averlo trovato, il suo umore diventava più nero; l'ira sua, concentrandosi, si faceva ognor più terribile. Nella lettera non mi si dice quante teste abbia fatto recidere per insegnare a chi le portava che quando uno scià vuole riavere il suo diletto feticcio bisogna assolutamente trovarlo, ma per certo il loro numero non sarà esiguo. Gli affari dello Stato rimanevano interrotti..... la Corte era in lutto!.....

« Invano gli alti dignitari e le dame del suo *harem* fecero sfilare alla sua augusta, rabbuiata e poco rassicurante presenza i più bei gatti della Persia ed anche d'Angora; nessuno poteva rimpiazzare il fuggitivo, e lo scià li guardava con sprezzante indifferenza, eccettuato quando, tentato, ne afferrava qualcuno e lo scaraventava contro chi glielo presentava enumerandone i pregi.

« In tanta lattura, una vecchia schiava che lo scià aveva comprato da molti anni per poche centinaia di franchi, quella stessa che fu l'anno scorso in Europa per farsi curare, lo consigliò, giacchè *Babr-Kan* aveva avuto l'ingratitudine di lasciarlo, di prendere in vece sua un di lei nipote, assicurandolo di aver avuta una visione, non so se di Ali o di Hussein, che le aveva rivelato che il ragazzo doveva essere il nuovo feticcio dello scià. Ciò bastò perchè questi dimenticasse l'ingrato ed accogliesse a braccia aperte il feticcio consigliatogli dalla megera.

« Il moccioso, tignoso ragazzo, vero aborto di natura, figlio di non si sa quale altra strega, preso capolo d'una schiava di terzo o quarto ordine, fu tratto dalle scuderie e dalle cucine

Filippo di X..., al quale si proponeva detta famiglia, mormorò:
— Ma non è una dote, è un'indennità.

***

L'ultima.
In casa Tupinetti. La padrona di casa:
— Via, ci canti quella canzone che lei sa.
— Ma..... è troppo scollacciata!
— Ebbene, ce ne dica soltanto le parole.

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — **Necrologio.** — (*Nostro telegr.*, 17, ore 3,10 pom. — Questa notte è morto il dottore Gaetano Leopardi, professore di patologia speciale dimostrativa e propedeutica clinica medica nella sezione di medicina e chirurgia al R. Istituto di studi superiori. I giornali ricordano i meriti del clinico. Aveva 60 anni. Domani gli si faranno i funerali; credesi in forma soltanto civile.

— **Meteorologia.** — Fa un freddo intenso; vi è il ghiaccio in Arno.

GENOVA. — (Nostro lettore, 18 gennaio) — (Esso) — **Un'altra audacissima grassazione.** — Non è ancora spenta l'eco delle recriminazioni vivissime sollevate contro la pubblica sicurezza in seguito delle tre audacissime grassazioni di domenica scorsa, che la notte scorsa un'altra non meno audace ebbe a deplorarsi a due passi dalla caserma dei carabinieri.

Il signor Franzetti Camillo, d'anni 28, commesso della ditta Bonara e Moresco, poco dopo le 12 passava sul ponte di Carignano per rincasare. Ad un certo punto due sconosciuti che stavano di vedetta gli si avvicinarono, e afferrandolo, l'uno per il collo, l'altro per una spalla, gl'intimarono di dare loro quanto possedeva. Uno brandiva una mazza di ferro, l'altro un acuminato coltello.

Il Franzetti non si perdette d'animo, reagì e mentre uno dei grassatori lo colpiva ripetutamente al fianco, riuscì a disarmare l'altro che teneva la mazza di ferro e a mandarlo con un poderoso calcio a gambe levate.

Divincolatosi così da entrambi, continuò la sua strada a passi concitati, mentre sentì gridarsi: *T'ho mandato per la fatal!* Giunto presso piazza Sarzano incontrò quattro guardie di P. S. in borghese cui raccontò l'accaduto. Fu allora che guardatosi al fianco destro, constatò che cinque colpi di pugnale, perforatogli il soprabito e la giacca, avevano pure bucato in tutta la sua profondità un grosso portafogli ripieno di carte, ma non erano riusciti a toccargli la pelle. Così che egli deve la sua salvezza al portafogli, che gli aveva servito di riparo ai colpi micidiali statigli inferti.

Le guardie perlustrarono col Franzetti tutta notte i dintorni di Carignano, ma non riuscirono a nulla.

Il fatto destò grandissima commozione in città, specialmente tra i moltissimi che abitano le alture di Carignano e nottetempo rincasano tardi.

È ben vero che difettano le guardie di P. S., ma è pure indubitato che di carabinieri non se ne vede mai, di notte, in pattuglia.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 17 gennaio). — (Gianmaria) — **Breve, ma dolorosa istoria d'una lingua d'asino.** — L'asino non sarà stato troppo sapiente, ma la sua lingua fu abbastanza lunga per farsi distinguere anche dopo la sua morte dalle guardie di polizia urbana che passando in via Gusco la videro esposta nel macello *gentile* del signor G. Il quale signor G. venne *gentilmente* invitato a recarsi al Municipio per sentirsi a condannare alla multa di 7.. 70 ed alla chiusura dell'esercizio per giorni tre, siccome recidivo nel classificare gli asini orecchiuti fra i cornuti ruminanti. Ecco una lingua che per quanto d'asino venne certamente trovata dal nostro macellaio assai più cara e salata di quella dei buoi,.... coi quali, a quanto sembra, ha dovuto dimostrato di avere assai poca famigliarità.

— **Una frode di nuovo genere.** — Venne o sta per essere denunziato al potere giudiziario un facchino della locale Ditta appaltatrice dei trasporti ferroviari a domicilio, il quale, certamente ad insaputa dei suoi principali, persone superiori ad ogni sospetto, avendo sottratto alla vigilanza degli agenti dei dazi una cassa contenente della cera lavorata, la consegnava al destinatario dandogli ad intendere come egli avesse casualmente perduta la bolletta del dazio. Il destinatario, uomo di buona fede, credette alla facile menzogna e pagò egualmente la tassa daziaria, che venne intascata e goduta dal facchino imbroglione. Il fatto venne però tosto scoperto, ed ora si procede, come di giuste, contro il colpevole.

— **Il medico provinciale.** — Ha destato non poca meraviglia la nomina fatta dal Governo del medico provinciale senza tener conto dei grandi ed utili servigi resi per circa un trentennio alla provincia dal nostro concittadino dott. cav. Luigi Feola, vice-conservatore del vaccino e membro-nato del Consiglio sanitario. L'egregio dott. Feola, oltre all'aver scritto una quantità di opuscoli e di relazioni in materia d'igiene, ha pure il merito di conoscere palmo per palmo la nostra provincia, avendo sempre fatto parte delle Commissioni sanitarie ed essendo sempre stato specialmente incaricato di visitare i luoghi infetti ai tempi del colera e di altre epidemie. Giova quindi almeno sperare che il Governo troverà qualche altro modo per premiare delle sue tasse ed utili fatiche il dotto sanitario.

— **Onori ad un concittadino.** — Il giovane e valente ingegnere alessandrino Carlo Bonardi, che si trova attualmente a Civitavecchia, addetto a quell'Ufficio tecnico ferroviario, venne per merito proveduto a recarsi in Calabria per assistere agl'importantissimi lavori di riparazione che si fanno su quelle linee ferroviarie frequentemente visitate dalle frane. A Civitavecchia, dove per la simpatia incontrata venne anche eletto consigliere comunale, l'ing. Bonardi riceve in questi giorni che precedono la sua partenza le più affettuose dimostrazioni della cittadinanza, e poche sere or sono gli fu dal sindaco, dalla Giunta e da molti consiglieri offerto un banchetto a cui presero parte quasi tutte le notabilità cittadine. Un altro banchetto gli venne offerto dagli amministratori della Cooperativa, di cui è fondatore e presidente, ed in quell'occasione i suoi colleghi ebbero il gentile pensiero di inviare un telegramma di saluto e di conforto al padre ottantenne del festeggiato, il cav. Andrea Bonardi, che colla sua rara onestà e coll'indefesso lavoro seppe dotare Alessandria d'uno dei più grandiosi e floridi stabilimenti industriali. Permettete quindi che io mi valga della diffusa Gazzetta per esprimere all'ingegnere Carlo Bonardi il vivo compiacimento degli amici di qui per le meritate onoranze a cui è fatto segno ed augurargli splendide prosecuzioni nella ben incominciata carriera.

CUNEO. — (Nostre lettere, 17 gennaio) — (Bravus) — **Funzionari di finanza.** — Ha preso possesso dell'ufficio il nuovo ispettore delle imposte dirette, cavaliere Giuseppe Caligaris, qui destinato in sostituzione del cav. Corradi, collocato a riposo.

— **Il freddo.** — Anche da noi l'inverno di questa annata conterà, per intensità e persistenza del freddo, fra i più rigidi che s'abbiano avuti da non quarantina d'anni.

Si notte il termometro ha segnato un minimo di 10° sotto zero; e stamani scrivo siamo già a sei.

— **La Cucina economiche.** — Grazie al vivo interessamento dimostrato dal benemerito Comitato, le Cucine economiche funzionano a meraviglia. Le minestre distribuite sono in media trecento al giorno.

I signori Marco ed Eugenio Casin hanno cortesemente per tale uso concesso un ampio e comodissimo locale nel loro palazzo di piazza Vittorio.

BIELLA. — (Nostre lettere, 17 gennaio). — (Lizio) — **La nomina del sindaco.** — Oggi, con 26 voti sopra 27 votanti, fu eletto sindaco di questa città il principe Tommaso La Marmora. È una nomina di conciliazione. Quella della Giunta fu rinviata e si desidera pure che riesca una Giunta conciliatrice e che sinti efficacemente il nuovo sindaco, il quale non tiene in Biella l'abituale sua residenza.

Sopratutto le finanze comunali hanno bisogno di attenta cura, rivelandosi insufficienti le migliorie ottenute colla vincita di una cauzione Fenion di lire 1400, cogli aumenti della tassa di famiglia e con quello sul canone daziario, il riparto del quale in via di abbonamento dà un luogo a mille lagnanze.

SPORT

Corse internazionali di velocipedi in Alessandria.

Alessandria, 18 gennaio.

(Gianmaria) — Il nostro Circolo dei Velocipedisti sta preparando per la prossima stagione estiva niente meno che delle corse velocipedistiche internazionali, le quali avranno luogo, manco a dirsi, in Alessandria. Vi saranno premi importantissimi in denaro e in oggetti, e si spera che i nostri mercenti, più interessati di tutti a richiamar qui della gente, concorreranno abbondantemente colle loro offerte a rendere più brillanti ed attraenti le riunioni. Il Municipio darà certamente una bella somma, e si spera anche nel favore, già in altre occasioni accordato, del Ministero della pubblica istruzione e di quello della guerra, il quale ultimo accorderà, non ne dubito, il permesso per effettuare anche una o più corse militari. Anche le belle e gentili patronesse destineranno dei premi speciali ai più valenti campioni del velocipedismo italiano ed estero, e tutto lascia credere che l'iniziativa del nostro benemerito Circolo dei Velocipedisti, presieduto dall'ottimo ed instancabile signor Cavanenghi, sarà coronata dal più felice successo.

REATI E PENE

Nel dì di Santa Barbara.

(*Tribunale militare*).

Nel giorno 4 dicembre gli artiglieri celebrano la festa di Santa Barbara, e per celebrarla degnamente, nella scorsa festa, alcuni artiglieri del 5° reggimento, di stanza in Venaria Reale, se n'erano venuti a Torino, e qui, in causa di caldo, si erano ricoverati in in una casa di tolleranza e presero a schiamazzare. Un sergente che si trovava colà ordinò loro di smettere, ed essi obbedirono. Uno solo, più ostinato degli altri, continuava a disturbare, e il sergente lo ammonì personalmente.

Impermalito da quel rimprovero, il soldato, nell'uscire, passò davanti al sergente guardandolo in modo beffardo e dicendogli:

— Ora me ne vado.

Il sergente, offeso da qual contegno, lo richiese del nome, al che l'altro rispose che lo seguisse e fuori glie lo avrebbe detto, e così dicendo se ne uscì seguito dal superiore.

Quando furono sulla strada, il sergente insisteva nella sua richiesta; ma il soldato, estratta la sciabola e giratosi rapidamente, gli menò un colpo che per fortuna andò a vuoto. La sciabola, battendo contro il muro, si ruppe e il soldato si diede alla fuga inseguito dal sergente. Ma il soldato fu più svelto e non si lasciò cogliere.

Il sergente aveva riconosciuto dai segnali della divisa che quel soldato era del 5° reggimento. Tornato in quella casa seppe che quel soldato era certo Rocca Pietro.

Rocca, arrestato, negò persino di essersi recato in quella casa; ma il sergente lo riconobbe. Però in favore del soldato stava il fatto che nel rientrare in quartiere aveva la sciabola intiera, mentre il sergente affermava che il soldato che lo aveva percosso nel dare il colpo aveva spezzato la sciabola.

Il colonnello, volendo avere una confessione dall'imputato, fece rinchiudere in una cella vicina alla sua un furiere coll'incarico di orecchiare quanto l'arrestato avrebbe potuto dire ad un altro punito, suo amico, rinchiuso in altra cella.

Lasciando i commenti sul sistema ai lettori, diremo solo che Rocca parlò del fatto, ma in modo vago.

Pure la ditta Deangeli giunse a conoscenza che la Casa M..... e P..... vendeva sempre un genere di frustagno consimile a quello ritorto N. 5, nè essi ne facevano un mistero, e anzi ne vendettero persino qualche pezza alla stessa Casa Deangeli, che la richiese per persuadersi della cosa. Quelle pezze, tanto nel modo come erano avvolte quanto per l'etichetta che avevano, imitante quella della Casa Deangeli, somigliavano perfettamente a quelle fabbricate e vendute da quest'ultima Casa.

Deangeli avvertì M..... e P..... di smettere; ma quelli, credendo forse di usare di un loro diritto, insistevano nelle vendite.

Da ciò la querela per parte della Casa Deangeli, la quale ottenne il sequestro della pezza del rasato ritorto.

M..... e P..... vennero imputati:

« 1° Di avere negli ultimi giorni del dicembre 1889 in Torino fatto litografare per proprio conto dalla litografia Marchisio 2346 etichette sopra una etichetta « *rasato ritorto* » della ditta E. Deangeli e Comp. di Milano da essi consegnata per modello « coll'incarico di imitarla, togliendo solo il nome della ditta e facendo altre lievi modificazioni che non « recassero la rassomiglianza generale coll'etichetta « stessa, mentre sapevano che la ditta Deangeli aveva « antecedentemente l'uso del marchio imitato, per « quanto non ancora depositato.

« 2° Di aver applicate le etichette indicate sopra « prodotti provenienti dalla fabbrica Manzonis di Torino, facendo uso sciente dell'etichetta imitante « quella di Deangeli « *rasato ritorto N. 5* » e smerciando in seguito sino al 28 aprile 1890 quel prodotto, mentre era a loro cognizione che la ditta « Deangeli aveva l'uso legale precedente del marchio « *rasato ritorto N. 5* » depositato il 4 aprile « 1890, mercè la dichiarazione inserta nella *Gazzetta* « *Ufficiale*.

« 3° Di avere posto in vendita una produzione « con segni distintivi e marchi atti per se medesimi « ad indurre in inganno i compratori sull'origine e « sulla qualità della marca. »

Venne pure imputato di correità il litografo Carlo Marchisio, per avere nel dicembre 1889, in Torino, scientemente sopra l'etichetta vera della ditta Deangeli, fornitagli dalla Casa M..... e P....., fabbricato 2899 etichette, rassomiglianti nel complesso dei segnali distintivi quelle dategli per campione commercio di imitarli.

Il processo durò quattro giorni.

Il litografo Marchisio, che aveva agito in piena buona fede, venne assolto.

M..... Enrico venne condannato a 25 giorni di reclusione ed a cento lire di multa.

P..... Antonio a 12 giorni di reclusione ed a 50 lire di multa.

Il Tribunale ordinò la confisca delle etichette e delle pezze sequestrate, ed inibì l'ulteriore uso delle etichette imitanti quella di Deangeli.

Condannò in ultimo gli accusati ai danni verso la Parte civile da liquidarsi in separata sede di giudizio ed alle spese di costituzione di Parte civile.

Presidente: cav. Benini; P. M.: avv. Ragazzoni; difensori: Palberti, Raina e Galvano; Parte civile: avvocati Campi, C. F. Roggieri.

Esposizione generale di Praga del 1891.

A quegli industriali che intendessero concorrere all'Esposizione generale di Praga, che si aprirà nella prossima primavera, ricordiamo che il termine utile per l'accoglimento delle domande fu fissato al 31 gennaio corrente.

Alla Esposizione generale fa seguito una sezione internazionale, dedicata esclusivamente agli apparecchi per prevenire gli accidenti sul lavoro nelle officine e nei laboratori, ed ai brevetti, invenzioni e marche di proprietà industriale. Saranno quindi ammessi gli oggetti delle industrie meccanica e chimica, delle miniere e di metallurgia, architettura, illuminazione ventilazione ed incendi, ecc. Gli industriali potranno anche partecipare per schiarimenti potranno dirigere Gobiet, membro del Comitato, rapp degli espositori dalla sezione inte gue-Karolinenthal.

ARTI E SCI

Sarah Bernhardt, il Circoso e la *Dame de Challant*.

Da una corrispondenza parigina togliamo:

La palazzina del *Boulevard Pereire* (quella della grande attrice) è stata descritta troppe volte perchè io voglia riparlarne. Appena si penetra nelle sale del pianterreno un caldo soffocante vi fa sentire il respiro ed un profumo bizzarro, un aroma misto d'incenso, di sandal e di fior d'arancio vi accarezza delicatamente. Il famoso *atelier* è sempre più ingombro di stoffe, di tappeti, di cuscini, di statuette, di cavalletti, di armi, di cappelli dalle forme stravaganti, di cesti di fiori, di libri. Un grande velum giallastro nasconde i cristalli del soffitto e rende più dolci le tinte. Un enorme messale antico è aperto vicino al pianoforte. A sinistra, in fondo, una gabbia immensa sale fino al soffitto e occupa interamente un angolo della parete. Canarini, usignuoli, uccelli dell'America e umili passerotti cinguettano, svolazzano, s'inseguono fra i rami delle piante che fanno della gabbia un piccolo boschetto.

Il divano preferito di Sarah è composto d'una impiento combinazione di cuscini e di stoffe che si accompagno in tutti i sensi e sostengono tutte le posizioni della persona.

Un'enorme cagna danese bianca macchiata di nero è accovacciata davanti alla porta dell'*atelier*, altri cagnolini corrono da tutte le parti, si nascondono fra le stoffe e i cuscini.

Sarah giunge svelta come una giovinetta, con la sua solita veste da camera di *serah* bianco, stretta alla vita, larga al collo: la veste di done Sol. I capelli biondo-ardenti, finissimi, nebulosi fanno un'aureola di fuoco sulla fronte candidissima. Con un piccolo salto siede sui cuscini, alla turca, e subisce rassegnata il mio interrogatorio.

Di questo mi limito a riprodurre le risposte che sono le sole capaci di interessare il lettore.

« Ho conosciuto Giacosa durante le mie *tournées* in Italia. Duquesnel gli aveva offerto di fare rappresentare immediatamente la *Dame de Challant* alla Porte Saint-Martin da un'altra attrice. Ciò non avrebbe senso comune. Il lavoro di Giacosa è suo, è fatto per me, e non sono punto disposta a rinunciarvi.

« Quando Giacosa venne a Parigi, Duquesnel fece due quadri [illegible] che componevano la *Dame de Challant*, [illegible] subito [illegible] bero potuto dare [illegible] mia [illegible] indec [illegible] L'inc [illegible] nulla [illegible] che [illegible] pagn [illegible] tro. [illegible] New [illegible] c'è [illegible] prin [illegible] rato [illegible] [illegible] scri [illegible] nom[illegible]

Francesco I ed è divisa in 5 quadri, e un dramma serio, che si avvicina alla storia, con un intreccio serrato, attraente, interessantissimo. La messa in iscena non è molto importante, e non me ne spiace, giacchè tutte queste orgie di scenari hanno fatto dire alla critica che l'artista non può più fare a meno degli accessori e lo hanno relegato al secondo rango come un automa o come una comparsa. Eppoi se almeno queste critiche fossero meritate e se si trattasse davvero di messe in iscena senza risparmio! Ma guardate, per esempio quella povera *Cleopatra*. Che spilorceria! Al secondo atto, nella famosa scena dell'orgia, su quelle mense dove la frutta più rara, i cibi più straordinari, i vini più generosi dovevano essere gettati a profusione, che cosa ci lasciano il signor Duquesnel? Due biscotti e un grappolo d'uva! Se erano quello le farle che Cleopatra preparava ad Antonio, non mi sorprende che egli sia tornato a Roma. »

Poi Sarah ha preso il manoscritto e mi ha riassunto il dramma.

Congedandomi da Sarah l'accompagnai nella sala da pranzo: erano verso le 6 ed essa stava per mettersi a tavola. In mezzo della mensa vidi, con sorpresa, un superbo panettone di Milano, un panettone autentico, come non siamo abituati a vederne noialtri esiliati.

— Avvicinatevi, — mi disse Sarah, — guardatelo bene.

In mezzo al panettone, circondato da una ghirlanda di confetti d'argento, che sembravano grosse perle, era scritto:

« *A la Dame de Challant* — GIACOSA. »

Veramente una commedia che comincia con un panettone dovrebbe terminare con un *four;* ma quando l'autore è Giuseppe Giacosa non si possono avere questi timori!

Amore nei tetti. — Decisamente gli estremi si toccano anche nelle faccende teatrali. Mentre al teatro Vittorio Emanuele si rappresenta la pantomima dell'*Amore sott'acqua*, al Gerbino si rappresenterà lunedì la commedia, nuova per Torino, *Amore nei tetti*, di A. Novelli.

Questa commedia, rappresentata dalla Compagnia Belliotti-Bon, ebbe un esito assai lieto. Più che una commedia è una farsa in tre atti, ma una farsa ben riuscita, e per situazioni comiche, e per brio e scorrevolezza di dialogo.

La tela è inverosimile, ma ciò non guasta, anzi è nelle scene più bizzarre che risiede la maggiore comicità. Il secondo atto al svolge nei tetti; la scena è ben fatta ed è condotta con molta *verve*; gli incidenti, gli equivoci si ammassano a tutto beneficio della commedia e perciò del pubblico, che ride di cuore dal principio alla fine.

L'esecuzione è ottima, specialmente da parte del Talli, del Fagiuoli e del Benassai; tutta la Compagnia riscosse applausi e fu chiamata alla fine d'ogni atto al proscenio dal pubblico alquanto numeroso.

Questa sera si replica.

Salone Varietà Orfeo (Galleria Nazionale) — Ieri sera, davanti ad un pubblico scelttissimo ed affollato, ebbe luogo il *debutto* dei signori Laforgue-Milly, distintissimi duettisti comici francesi.

Sin dal loro presentarsi si rivelarono veri e brillantissimi artisti nel loro genere ed ottennero una vera ovazione.

Agli amatori della brioso musica francese basta l'annuncio per affollare l'elegante salone del teatro Orfeo. Alla bontà dello spettacolo vi si aggiunge oggi un'attrattiva grandissima: la gara aperta per questa sera dal celebre signor Leopoldi. Egli offre la somma di marchi 1000 a chi saprà uguagliarlo nei suoi esercizi sul velocipede.

Siamo certi di vedere il simpatico teatro rigurgitare di spettatori.

La « Francesca da Rimini » al Carignano a Bergamo. — Telegrafano da Bergamo:

« La *Francesca da Rimini* del maestro Cagnoni ebbe un esito splendido. L'autore ebbe venti chiamate al proscenio. Furono applauditissimi tutti gli esecutori. »

Il *Guglielmo Tell* col Tamagno a Trieste. — Ci scrive il nostro corrispondente in data 16:

« Dopo diciassette anni che non si rappresentava, ieri sera è andato in scena al Comunale il *Guglielmo Tell* di Rossini, col tenore Tamagno nella parte di Arnaldo. Il successo dei primi due atti, che sono i più belli, fu imponente. I primi onori spettano al Tamagno, che nel famoso terzetto suscitò un entusiasmo indescrivibile. Quale poderoso artista questo Tamagno! Eccellente l'orchestra diretta dal maestro cav. Pomé, e benissimo i cori.

« Delle altre parti menzionerò il baritono Pignatelli (Guglielmo Tell) e il basso Salmari, che emersero particolarmente nei primi due atti. Debole il resto..... ideem. Starnoo l'allestimento scenico.

« Il *Guglielmo* si alternerà al *Mefistofele* fino all'andata in scena della *Cavalleria Rusticana*. Il teatro, ieri sera, malgrado i prezzi elevati, affollatissimo. Si trattava di udire il primo tenore vivente.

« All'Armonia abbiamo Ernesto Rossi, che non

Le assicurazioni sulla vita [illegible]

[illegible] sono [illegible] più remoti i pericoli di una guerra, non potranno certamente venire censurate quelle previdenti e potenti Compagnie di assicurazione, le quali, militando sotto la bandiera della previdenza, hanno pensato ora precisamente, perchè in tempo di pace, alle eventualità, siano pure lontanissime, della guerra.

Ci è grudito pertanto il far conoscere che le *Assicurazioni Generali di Venezia* e le *Riunione Adriatica*, con perfetta parità di intendimenti e di condizioni, hanno compreso, dal primo giorno di quest'anno, nelle condizioni delle loro polizze di Assicurazione sulla vita, anche il rischio della morte in guerra.

Questo fatto ha una speciale importanza in oggi che l'obbligo del servizio militare è tanto esteso e generalizzato.

L'esercito permanente, la milizia mobile e la milizia territoriale assorbono le forze vive della nazione; e dove essere per conseguenza accolta con soddisfazione la notizia che due così importanti Compagnie abbiano provveduto, perchè, fino a determinati limiti di somma, i loro assicurati, aventi contratti in vigore da sei mesi almeno, possano, senza venire assoggettati ad alcun aumento o supplemento di premio, essere garantiti che, anche nella eventualità della loro morte in guerra, le loro famiglie sentiranno il beneficio dell'Assicurazione da essi stipulata sul proprio capo.

CRONACA

Una novità nei fazzoletti.

Continuano ad essere piccini, trasparenti, inutili, direi, con questa temperatura polare; ma non hanno più monogrammi, non corone, nè stemmi; portano un motto, ricamato in scrittura semplice inglese, oppure a geroglifici colorati non tinte pallide.

Il motto, chi ha la fortuna di averlo nel proprio blasone non ha l'imbroglio della scelta, altrimenti ci supplisce la fantasia, che non finisce mai in una signora. Esso deve essere molto breve e dire tante cose; una parola sola può nascondere tutto un inno di amore, un augurio di felicità, un conforto pel dolore.

Ne ho visti alcuni di questi fazzoletti profumati e ricamati; ma erano destinati ad un uomo ed ognuno portava una parola diversa: *Toci, parla,* « *remember* », *indovina*, ecc., le altre non le ricordo; ognuna si riferiva ad un fatto, ad un momento speciale; e l'effetto di questo ricamo era sempre a grazioso.

Con [illegible] forte sinistra, [illegible] per cui [illegible] durante [illegible] [illegible] [illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

LA MOGLIE DEL CIECO

ROMANZO

DI

L. E.

PARTE PRIMA.

La contessa di Meloy aveva dimostrata troppa premura per la signora Dorville per potere, quand'anche lo avesse voluto, tornare alla freddezza, all'indifferenza. Vedendola spesso, alla fin fine per lasciarsi sedurre dalle maniere di lei così insinuanti che le conquistavano presto tutti i cuori. Senza mai volar precipitare le cose, lentamente, naturalmente, Valentina entrò nella intimità del conte e della contessa di Meloy. Sarebbe stato difficile prendere di lei la menoma ombra o accusarla d'indiscrezione, perchè, lungi dal volersi imporre, ella resisteva piuttosto alle istanze dei suoi nuovi amici, e non bastava desiderarla per averla. È vero che la bontà affettuosa e la gentilezza della contessa finirono per trionfare dei suoi ultimi scrupoli.

— Sonia, cara signora, — le disse un giorno Gabriella, — ella è sola qui e noi viviamo da soli; se non le dispiace la nostra compagnia, venga sovente a vederci... il più sovente possibile... tutti i giorni.

Valentina non potè resistere a quella dolce violenza e finì per vivere, per così dire, col conte e colla contessa di Meloy.

Pranzavano sovente insieme o non mancavano mai di passare la sera attorno alla stessa tavola. Le signore lavoravano un poco; si parlava, si suonava; mai nessuno si annoiava. Ettore, ridiventato di buonumore, si mostrava padrone di casa compitissimo. Parlava con grazia e con spirito, animandosi a proposito. Ascoltava le due signore quando suonavano o cantavano e provava la finezza del suo gusto colla giustezza delle sue osservazioni.

Colla signora Dorville egli si comportava con discrezione perfetta. Non aveva più quelle impazienze da collegiale che gli si sarebbero potuto rimproverare il primo giorno, e non cercava più di parlarle da solo a sola. Se il caso — il caso qualche volta è molto compiacente — faceva sì che si trovassero soli insieme, mai una parola dava alla giovane signora il diritto di sospettare che ella lo preoccupasse al punto di turbare il suo riposo.

Dopo tante inquietudini e tanti timori, troppo giustificati e sempre rinascenti, la signora di Meloy si rallegrava finalmente di veder tornata la pace nell'anima del marito, e, riconoscente a Valentina dell'allegria, dell'animazione che portava nella sua casa e che pareva avere così buona influenza sul povero cieco, ella non lasciava sfuggirsi l'occasione di stringere ognor più i legami di buona amicizia che già a lei la univano.

Le due signore si vedevano dunque sempre di più e diventavano inseparabili. Sovente volte, lungo la giornata, quando Ettore sapeva la signora Dorville presso sua moglie, non volendo interrompere le loro confidenze, temeva di andare a raggiungerla, se ne rimaneva chiuso nella sua camera. Sarebbe stato veramente difficile mostrare maggior discrezione; se la nuova amica di Gabriella occupava nell'anima di lui un posto sempre più grande, egli non lo mostrava per la meno a nessuno.

Per tutto il tempo che durò quella vita, per così dire, in comune, il suo umore, sempre uguale, non lasciò concepire alcun sospetto. Egli sapeva farsi desiderare; quando si trovava colle due signore prendeva parte alla conversazione, e senza cercare menomamente di brillare, non nascondeva tuttavia la finezza del suo spirito e il suo intelletto d'arte. Non mancava mai di presentarsi quando sentiva aprire il piano, e allora, seduto sulla sua poltrona, immobile, colle palpebre abbassate, ascoltava suonare e cantare, ringraziando poi, con buone parole, le due amiche del piacere che gli avevano procurato.

Tutto indicava in lui l'uomo convinto della parte modesta che gli rimaneva nel mondo e rassegnato ad accontentarsene.

Un giorno, verso la fine d'agosto, la signora Dorville annunziò la sua intenzione di partire. Era una cosa naturale, alla quale Ettore e Gabriella potevano aspettarsi; eppure, come se quell'avvenimento fosse stato imprevisto ed eccezionalmente grave, Ettore ridivenne ad un tratto, apprendendolo, inquieto e nervoso come ai primi giorni della loro relazione.

Ma il tempo e la riflessione lo avevano reso più circospetto e più padrone delle sue impressioni. Seppe quindi celare così bene la sua contrarietà che nessuno potè indovinarla. Gli fu forse più difficile — ma vi riuscì ugualmente — di nascondere la sua gioia quando intese la moglie tentare di persuadere la signora Dorville a compiacere la cara sua dei bagni con un soggiorno di qualche settimana in campagna.

— Rientrare a Parigi subito dopo aver lasciato la montagna — essa le diceva — gli è perdere tutto il frutto della cura.

— Può darsi, — rispose Valentina sorridendo, — ma io non ho, come i fortunati del mondo, un palazzo in città e un castello in campagna; quando ho passato un mese o due a Bigorre, bisogna, per forza, che rientri nel mio nido parigino, anche se gli alberi hanno ancora le loro foglie e le siepi i loro fiori.

Capisce bene, mia cara, che un marito essendo sempre alla catena degli affari...

— È una catena d'oro!

— Io vuole... ma è pur sempre una catena. Non posso dunque, mentre egli lavora, andare a stabilirmi sola con Camilla in qualche villa d'affitto. Bisogna essere ragionevoli e saper moderare i desiderii! Tante altre hanno meno di me... e non mi lagno, tanto più quest'anno, — ella aggiunse, — in cui ho avuto molto più di ciò che sperava...

— Tutto ciò è ben gentile, — rispose Gabriella, — ma vi è una cosa che lo sarebbe anche di più.

— Che cosa?

— Sarebbe d'accettare per qualche tempo... ah! per quanto poco vorrà... l'ospitalità che saremmo felici di offrire a lei ed alla sua cara figlietta nella nostra casa di campagna.

— Oh! mamma, che piacere di andare con Enrichetta a Paolo, — fece Camilla battendo le mani; — lo li amo tanto, e poi hanno un parco dieci volte più grande del giardino del Casino.

— Camilla! Camilla! — disse la signora Dorville alzando il dito con un'aria di minaccia che non aveva però nulla di spaventevole.

— Oh! non vuoi, mamma?

— Sì, sì, vogila, signora Dorville — disse insieme Paolo ed Enrichetta. — Ci divertiamo tanto con Camilla!

— Lo vede, — fece la contessa, — tutti la desiderano qui, e se mio marito non ha ancora aggiunto la sua istanza alle nostre, è perchè non gli abbiamo lasciato agio di parlare... Ma lo conosco il suo silenzio e sono certa che egli la desidera anche più vivamente di noi, se fosse possibile.

— Gabriella non ha mai indovinato, nè meglio reso il mio pensiero, — disse finalmente il signor di Meloy, — e sarei proprio felice di averla fra noi.

L'offerta era fatta con una cordialità così affettuosa e pareva tutti tanto lieti della prospettiva di passare ancora qualche tempo con Valentina, che questa, facilmente vinta, dopo di aver esitato un altro poco per la forma, finì per accettare.

Il conte di Meloy era prudentemente rimasto sulla riserva, mentre sua moglie insisteva per far accettare l'invito alla sua amica, ma quando s'accorse che ella aveva ricusato, non ebbe più che un pensiero nell'animo; fare che quel progetto che gli stava così a cuore si compiesse al più presto.

— Noi abitiamo nel Nord — egli disse a Valentina — ed il freddo, sui nostri paesi, è più precoce che a Parigi; se dunque vuol permetterci di farle godere un po' della nostra bella campagna, non bisogna che ella tardi molto a venirci in questa stagione.

— Ma, adesso, questo dipende assolutamente da loro, — rispose la signora Dorville; — mi lascino il tempo di condurre questa bambina qualche giorno da suo padre, il quale non può venir qui, ed al primo loro cenno arriverò.

IX.

Quando Valentina fu partita, il soggiorno di Bagnères-de-Bigorre, che pochi giorni prima era ancora piacevole al signor di Meloy, gli divenne ad un tratto insopportabile. Non sapeva che si stesse a fare in quella cittaduzza insipida, e non desiderava altro che la cura della moglie fosse finita per poter partire. Ma s'era soltanto alla fine d'agosto e l'aria della montagna, carica d'aromi, era ancora buona da respirare. Gabriella non cessava di celebrarla al marito dicendogli quai giovamento essa ed i bambini ne avevano avuto, e il conte, sebbene avesse la più gran voglia di andarsene, non osava parlare di partire.

Finalmente, verso la metà di settembre, i primi freddi incominciarono a farsi sentire, ed Ettore potè finalmente dare ordine di levare le tende.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Locali grandissimi
Mq. 2000, con vasto cortile, siti in luogo centrale, adatti per magazzini e qualunque industria, potendosi applicare macchine a vapore. Coderebbesi in tutto od in parte a buone condizioni di subaffitto.
Dirigersi via Sant'Ottavio, 16. C 317

Corso Vittorio Emanuele
Due alloggi d'affittare di sei camere ed un camerino con vista sul mare e lungo balcone verso mezzogiorno; uno al primo piano per il 1° luglio 1891 e l'altro al 5° piano al presente. Dirigersi a Festa Teobaldo, corso Vittorio Emanuele II, 10, Torino. 90

D'affittare
Grande **palazzina** con giardino, acqua pot., gas e calorifori. Via Magenta, 20 bis. C 283

D'affittare al presente:
Elegante appartamento di 20 membri, più scuderia, selleria, rimessa, serra e giardino in pessimità del corso Re Umberto.
Rivolgersi a PIETRO ROSSI piazza Carignano n. 4, piano 1°. C 142

Da affittare al 1° aprile
in **via Ganaceto, 14:**
Due alloggi al 1° piano di cinque e di otto membri, che, secondo il bisogno, si possono riunire in uno solo, dividere ed ampliare.
Rivolgersi ivi. C 4495

Affittasi al 1° aprile
da Galliari, 27: Locale di due botteghe e retro con camere successive, ad uso esercizio od alloggio.
Dirigersi dal portinaio. C 242

Vendita forzata
di mobili ed altri oggetti relativi. — Via S. Tommaso, n. 1. 96

Da vendere
CASSA-FORTE
delle fabbriche di Vienna.
Indirizzarsi all'Ufficio della New York, via Po, 9, Torino. C 251

0,25 al pacco
Novità!!
Deposito esclusivo presso la ditta Rossa Gius., Via Garibaldi 22 Torino
Caffè
Cicoria
Dolfore
Jäger
C 12

Cercasi un ingegnere
appure un **contabile** che si impegna di L. 85[m]. in contanti per un'industria metallurgica di piccoli attrezzi avviata. Si può contribuire anche come socio.
Scrivere fermo in Posta A. B. Z. Z., Torino. C 216

ORINALI da letto e viaggio. *Instituto ROTA*, 1° Carlo Felice, n. 7, via Lagrange, n. 40, Torino. C 6-10

Terno! Terno! Terno!
Vincite innumerevoli furono fatte coi numeri:
77, 88, 54 Firenze e 43, 87, 60 Torino
combinati e mandati ai fortunati vincitori dal signor Ditrichstein. Egli è senza dubbio il più grande matematico del mondo ed ha portato la fortuna a tanti coi far vincere molti terni. Scrivete perciò tutti a questo grande maestro, domandandogli i numeri vincitori combinati con tanta precisione, e vincerete tutti. Siccome il signor Ditrichstein risponde a volta di corriere ad ogni domanda alla quale sono aggiunti 5 francobolli da 20 centesimi per le spese di posta, rivolgetevi senz'altro a lui, ed usate della sua bontà. — Indirizzare: **Signor Ditrichstein Maurizio, Budapest.** H 412 R

Zeiss-Registratore

BREVETTATO in tutti i paesi d'Europa — PREMIATO ovunque venne esposto

UNICO APPARATO PRATICO
PER CONSERVARE
CORRISPONDENZE e FATTURE

Vantaggi speciali del ZEISS REGISTRATORE
1. Risparmio di fare la soprascritta e scegliere le lettere.
2. L'intiera corrispondenza d'un cliente composta di lettere, telegrammi, cartoline, ecc. viene raccolta, ordinata secondo le date e legata in forma di libro.
3. Si trova ogni scritto, anche dopo anni, in pochi secondi.
4. Gli scritti sono legati assieme, ma si può estrarre qualunque lettera senza straordinaria o non si è minimamente obbligato di disordinare le altre carte.
5. Impossibile lo smarrimento della più piccola carta.

Migliaia di certificati di tutti i paesi del mondo.
Prospetti illustrati a richiesta gratis e franco.
Deposito a Torino: G. Simondetti e figlio — G. Roggero e C. — Serafino Farrero e C. — Luigi Delgrosso — G. B. Petrini e presso tutte le principali cartolerie.

AUG. ZEISS E C., BERLINO, SOLI FABBRICANTI
Fornitori di S. M. il Re Umberto I. H 58 M

Oggi, 18 corrente, sarà messo in vendita in tutta Italia il primo numero di

MINERVA
RASSEGNA INTERNAZIONALE E RIVISTA DELLE RIVISTE
diretta dal prof. Federico Garlanda, dell'Università di Roma.
Per accordi presi con le Direzioni delle principali riviste d'Europa e d'America, **Minerva,** oltre a notevoli articoli originali, è in grado di offrire ai suoi lettori la primizia di tutti i più importanti articoli della rivista più autorevoli e degli scrittori più celebri. **Minerva** mira a riassumere, a vantaggio del lettore, tutto ciò che è più notevole nel movimento intellettuale e sociale del nostro tempo.
Il primo numero contiene un articolo del principe *Kropatkin* sul « Mutuo soccorso fra gli animali »; un altro dell'on. Gladstone, intitolato « Un Vangelo della Ricchezza »; un altro di J. Moore, ex-questore di Londra, sull'organizzazione della Polizia di Londra; e poi i seguenti articoli, tratti dalle fonti più autorevoli: **Don Diego Velasquez - Il patrimonio dello Zio Sam - La Controversia Sakespeare - Baconiana - Emerson a Concord - Stanley ed Emin Pasha - I Banchieri inglesi, la Banca d'Inghilterra e la Banca di Francia - La protezione dei fanciulli nella legislazione americana - La fabbricazione dell'oro — Giornalismo in prigione - Lo sviluppo della California Meridionale - L'Alsazia-Lorena nel 1890 - Cose e Parole - Poesie popolari del Tirolo - I progressi dell'Elettro-Tecnica - Il metallo dominante nell'avvenire - Sommarii e recensioni.**
Minerva esce a fascicoli mensili di 96 pagine in tipi elzeviriani, e forma ogni anno tre grossi volumi di 400 pagine l'uno.
ABBONAMENTI. — Lire **40 l'anno,** pagabili in due rate semestrali di lire **cinque.**
Un numero di saggio lire **uno.** — Inviare cartolina-vaglia alla **Società Laziale** Tip.-Editrice, piazza di Spagna, 9 — Roma. H 415 B

Cassa Popolare di Sconto
Società Anonima — Via Venti Settembre, 54 — **Torino.**
CAPITALE L. **550,000** — VERSATO L. **165,000**

Operazioni della Banca:
La **Cassa Popolare di Sconto** eseguisce operazioni di sconto, anticipazioni, riporti, pagamenti, incassi, aperture di credito, sottoscrizioni, custodia, liquidazioni ed altre operazioni bancarie portate dallo statuto sociale.
La **Cassa Popolare di Sconto** riceve **somme in conto corrente** alle seguenti condizioni:
Conti correnti con disponibile di L. 100 al giorno, interesse annuo del 3 25 0/0 netto da tasse;
Conti correnti con disponibile di L. 200 al giorno, interesse annuo del 4 25 0/0 netto da tasse.
La **Cassa Popolare di Sconto** sulle somme a *scadenza* fissa corrisponde:
Per quelle a scadenza da 4 a 6 mesi il 4 50 0/0 annuo.
Per quelle a scadenza oltre a 6 mesi il 4 75 0/0 annuo. 208

Per Mugnai. Da vendere per cambiamento di industria: 4 coppie di macine francesi con castello e trasmissioni, 3 buratti, 1 pulitrice da grano, 1 monta-sacchi, divorsi elevatori ed altri attrezzi da molino, il tutto in perfetto stato. Rivolgersi **Rodolfo Sutermeister,** Trecinalla (Novara). H 405 M

Signorina venticinquenne
collocherebbe come commessa o guardarobiera d'albergo. Ottime referenze. — Scrivere al N. 3 H o 121 T. Haasenstein e Vogler, TORINO.

CUCINE ECONOMICHE
PER FAMIGLIE
del miglior sistema.
Oltre 5000
furono già messe in opera dalla Ditta
Tutti gli attrezzi
PER LA
CUCINA
PREZZI FISSI.
Cataloghi a richiesta - Spedizioni in tutti i paesi.
CARLO SIGISMUND
Torino, 44, via Venti Settembre - Milano, 88, corso Vitt. Eman. H 55 M

D' LAMPUGNANI Professore paraggiato di Chirurgia.
Specialista per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie orinarie; busti in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 18
Via Pio Quinto, num. **nove,** piano **primo,** dalle 3 alle 5.

LIBRI GALANTI PROIBITI.
La sorgente d'oro. Contenente 25 regole diverse infallibili per qualunque ruota onde vincere ambi, terni e quaterno, e lire 100,000 ogni estrazione, per L. 2 50.
Il Quaterno meraviglioso, il Terno e l'Ambo secco, nuovissimo, 1891, L. 2.
Frate Saturnino. Avventure galanti — Amore inebbriante — Confessioni galanti di Monaca Gertrude — Il monastero e gli scandali d'amore. — Elegante volume illustrato, chiuso e suggellato, L. 2.
Spiritismo. Evocazione per comandare spiriti celesti aerei infernali. Segreti per parlare coi morti, agli spiriti, ecc., L. 2.
Il vero paradiso di Venere, contenente diversi segreti per farsi amare. I primi palpiti, la toeletta di Venere, profumi per innamorare, amori di Venere, il Tempio di Venere, intrecci d'amore. L. 1 50, chiuso e suggellato. Per tutto inviare vaglia all'editore *Enrico Politti*, in Milano, piazza San Nazaro, 31. H 289 M

CREDITO INDUSTRIALE
Società Anonima
Capitale L. *16 milioni* di cui emesso L. 14,420,750
con sede in TORINO
via Santa Teresa, n. 11, piano terreno.
SUCCURSALI
ALBA — CUNEO — RIVAROLO CANAVESE — VERCELLI

Situazione al 31 dicembre 1890.

	Attivo	Passivo
Capitale sociale N. 64,000 Azioni a L. 250 cadauna L.	•	16,000,000 —
Azioni da emettere Num. 6,317 a L. 250 cadauna »	1,579,250 —	•
Cassa »	1,478,809 41	•
Portafoglio (Italia ed Estero) »	6,017,674 80	•
Anticipazioni su valori »	99,670 —	•
Fondi pubblici (Rendita Italiana e Obbligazioni ecclesiastiche) »	1,736,978 94	•
Titoli diversi »	2,491,963 —	•
Conti Correnti (a libretto) »	•	9,668,182 73
Effetti a pagare »	•	2,174,924 62
Assegni ed accettazioni cambiarie »	•	115,068 90
Corrispondenti (Italia ed Estero) »	606,103 09	1,118,514 12
Debitori e Creditori diversi »	2,001,043 86	4,712,970 15
Banca Subalpina e Credito Torinese loro conto Liquidazione »	13,036,092 99	•
Depositi cauzionali e liberi »	2,970,800 —	2,970,800 —
Spese d'impianto e mobilio (sconto) »	99,588 80	•
Risconto portafoglio »	•	87,682 20
Int. passivi, provvigioni, spese generali e imposte »	547,057 86	•
Utili generali »	•	866,246 04
L.	37,995,206 80	37,995,206 80

I SINDACI
A. BRUNIALTI — L. A. CASARTELLI — F. DEREGIBUS.
Il Contabile: Capo A. MARTINETTI. *Il Direttore* SOLDATI LEOPOLDO.

Operazioni della Banca:
La Banca riceve denaro in **conto corrente** corrispondendo l'interesse annuo del:
3 0/0 con disponibile di L. 5000 al giorno.
2 0/0 id. » 1000 id.
Per conto dei correntisti fa il versamento delle **Rate d'imposta** dovute all'Esattoria di Torino.
Sulle somme restituibili a scadenza fissa corrisponde:
4 1/4 0/0 per quelle a scadenza a 6 mesi.
4 3/4 0/0 id. id. 12 id.
Per quelle oltre un anno a convenirsi colla Direzione.
Riceve valori in custodia colla provvigione dell'1 0/00 annua sul valore concordato, nonchè valori in **cassette chiuse,** mediante abbonamento annuo di L. 25 — L. 50 — L. 75 secondo le dimensioni delle cassette.
Le cassette sono di proprietà della Banca e vengono fornite gratuitamente agli abbonati durante il periodo di abbonamento.
Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero.
Compra e vende divise estere, incassa effetti a cedole (*coupons*), e rilascia assegni (*chèques*) sopra qualsiasi piazza del Regno e dell'Estero.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici e valori industriali, e **depositi cauzionali** per conto terzi.
Eseguisce commissioni per la Borsa di Torino, per le altre dell'Italia e dell'Estero e si occupa pure di qualunque operazione bancaria contemplata nello Statuto sociale. 833

27 - Via Maria Vittoria - 27
Grande Incanto Mobili d'appartamento.
Martedì 20 corrente e successivi, al piano nobile, via Maria Vittoria, n. 27, si **venderanno** al miglior offerente molti mobili di lusso e comuni: Sala da pranzo — Salone Mogano — Armadi specchi — Porcellane — Ceramiche — Posatorio — Due piano-forti verticali d'autori — Grandiosi dipinti figure, paesaggi, marine — Bronzi — Pendole — Specialità chinesi e giapponesi, ecc. 418

ERNIE Nessuna specialità medicinale può guarire l'**ernia** fuorchè un ben adatto **cinto** contentivo, il quale trovasi sempre preparato nell'INSTITUTO ROTA, piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, Torino.

MALATTIE SEGRETE.
Pillole e Iniezioni per gli **Scoli recenti e cronici. — Pillole, pomate e liquidi** per **ulceri veneree e sifilitiche. — Rimedi depurativi del sangue.** — *Preparati a termini di legge.* — Farmacia CHIAFFRINO, piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, n. 5, **Torino.** 231

Dinamite Nobel - Società Anonima
Sede sociale a ISLETEN (Canton d'Uri)
Fabbriche ad **ISLETEN** *ed* **AVIGLIANA (Susa)**

Avviso agli Azionisti.
Si avvertono i sigg. Azionisti che, per decisione del Consiglio d'Amministrazione in data 7 gennaio 1891, saranno pagate loro:
1° L. **2 50** come prima metà dell'interesse 5 0/0 sul capitale non rimborsato;
2° L. **2 50** a titolo di rimborso del capitale sociale;
3° Queste somme sono pagabili a partire dal 15 corrente:
A **Isleten** presso *Fluelen*, Canton d'Uri (Svizzera);
Ad **Avigliana** presso l'*Ufficio della Società*;
A **Torino** presso il *Credito Industriale*, 11, via Santa Teresa;
A **Parigi** presso il sig. *George Vian*, 61 bis, rue de Chateaudun.
Avigliana, 10 gennaio 1891.
100 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

VOLETE VINCERE LIRE 500,000?
Ogni estrazione al R. Lotto?
Il momento non può essere più sicuro, possiamo a **garantisco sempre Terni e Quaterno** infallibili su qualunque Ruota. — Ricavato colle mie regole, quello del **famoso Frate Gilberto,** del **Gesuita Sinzi,** che furono esigliati e da altri preziosi manoscritti. **Giuoco sicurissimo, pochi numeri e spesa insignificante.** Per vincere subito L. 500,000 scrivere al signor **Enrico Politti** in **Milano,** piazza S. Nazaro, 31. — Inviando L. **10** per un trimestre oppure L. **5** per un mese. H 349 M

Volete la Salute???

H 67 M

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI
DI CALCE E SODA
Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno de' suoi inconvenienti.
SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE
Il Ministero dell'Interno con sua decisione 18 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita della *Emulsione Scott.*
Unici astenersi da qualsiasi Emulsione Scott preparata dai Chimici Scott & Bowne.
Si vende in tutte le Farmacie.

IDROPISIA *Gambe Gonfiate Ascite*
Malattie del **CUORE**
Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore **MORLET**
In pochi giorni i fastidi del cuore, le palpitazioni, il GONFIAMENTO DELLE GAMBE e del corpo spariscono completamente, il sonno diviene tranquillo e la respirazione normale.
Domandare interessante opuscolo accompagnato da attestati, che si manda Franco a chiunque si dirige al Dottore MORLET, 49, Rue Rio-Abas, PARIS 98
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 6, e per Corrispondenza.
60 ANNI DI PRATICA. — Risultato certo.

SENNAIO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corr. mese.* — 8 U. Q. — 10 L. N. — 17 P. Q. — 25 L. P.
Domenica 18 — 18° giorno dell'anno — Sole nasce 7,51, tr. 5,06 — *S. Sabbas sona di Gesù.*
Lunedì 19 — 20° giorno dell'anno — Sole nasce 7,50, tr. 5,07 — *San Canuto re.*

Osservatorio di Torino. — 17 gennaio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali,
minima —10,8 massima —8,8
Min. della notte del 18—10,0. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Aosta.* — Fu dichiarato fallito quello di Rivarolo Federico fu Francesco, esercente pure. A giudice delegato l'avv. Bertoldo; a curatore l'avv. Leone Rosset. Prima adunanza creditori 30 corrente. Termine presentazione titoli credito 12 febbraio. Verifica crediti 27 febbraio. Attivo lire 2264 25, passivo lire 9082 90.

Inghera. — Fallimento Dabusti Luigi accordato al fallito giorni dieci il tempo per raccogliere le adesioni al concordato proposto sulla base del 10 0/0. — Venne conchiuso il concordato nel fallimento Silva Carlo al 10 0/0. — Fu dichiarato fallimento Golfarelli Napoleone, cappellaio. A curatore nominato l'avv. Giovanni Bussone. Prima adunanza creditori 27 corrente, 3 pom. Termine presentazione titoli credito 14 febbraio. Verifica crediti 27 febbraio, 3 pom. Attivo lire 658, passivo lire 6765.

Berlino, 17.			
Mobiliare	175 70	Cons. Pruss. 4 0/0	106 10
Austriache	103 70	id. 3 1/2 0/0	98 75
Lombarde	58 —	Turco nuovo	18 90
Cambio su Londra	20 22 5	Prest. Orient. Russo	77 45
Rendita Italiana	93 10	Rubio	1.33 85
id. fm	12 90	Mediterranee	109 60
		Meridionali	— —

Borsa di Genova 17 genn.			
Rend. Ital. cont.	93 90	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	94 05	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1658 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	495 —	Sovvens. p. imp	— —
Az. Ferr. Mediterr.	323 —	Nav. Gen. Italiana	315 —
» Ferr. Merid.	374 —	Raffin. Lig. L.	257 —
		Società Veneta	— —

Borsa di Buenos Ayres, 15 gennaio.
Oro. Pezzi 331 carta per 100 pezzi oro.

Londra, 17 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	97 1/8	Egiziano 1868	97 1/4
Rendita Italiana	94 5/8	Versamenti fattiglia Banca	
Argento fino	42 —	d'Inghil. L. ster.	—,—
Spagnuola	76 1/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Turco nuovo	18 15/16		

Tipolitografia della Ditta BATTI e PARAMATTI in Torino.

Chiusura della Borsa di Parigi, 17.			
Rend. it. 3 0/0 amm.	90 22	Egiziano 6 0/0	401-1/4
» 3 0/0	15 62	Rend. ungher. 6 0/0	82 11/16
» 4 1/2 0/0	106 45	Rend. spagn. ester.	76 1/4
Rend. Ital. 5 0/0	92 60	Banca d'sc. di Parigi	560 —
Camb. Londra vista	25 25 5	Banca Ottomana	623 1/8
Consolid. inglesi	97 1/8	Argento fino	187 50
Obbl. Lombarde	336 50	Credito fondiario	1291 —
Cambio sull'Italia	15/16	Suez	2441 —
Turco nuovo	19 20	Panama	87 —
Banca di Parigi	845 —	Lotti turchi	78 1/2
Tunisino	456 —	Ferr. Meridionali	— —
Borsa di Vienna, 17.		Cambio su Parigi	45 20
Mobiliare	307 50	Cambio su Londra	114 10
Lombarde	111 50	Lire italiane	44 55
B. Anglo-Austr.	106 50	Rendita Austriaca	90 85
Austriache	345 50	id.	90 90
Banca Nazionale	983 —	Unionbank	243 25
Napoleoni d'oro	9 08 5	Rend. Austr. n.	109 50

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 12 al 17 gennaio 1891.
Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 66	a 0 41	media 0 88 1/2		
Faggio	» 0 62	a 0 57	» 0 36 —		
Noce	» 0 64	a 0 66	» 0 66 —		
Ontano	» 0 52	a 0 57	» 0 55 —		
Pioppo	» 0 50	a 0 52	» 0 51 —		
In tutto mir.: 21,503.					
Fieno	L. 0 60	a 0 75	media 0 67 1/2		
Paglia	» 0 45	a 0 55	» 0 50 —		
In tutto mir.: Fieno 4000			Paglia 2300.		

Movimento generale della rete in Torino 17 gennaio.

Organzino	colli 7	K.	670 30
Greggia	colli 1	K.	101 68
Totale colli	8	K.	772 —
Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 151		K.	18565 —

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C.